INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

al Senato, in occasione della discussione del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999, è stato approvato un emendamento Figurelli all'articolo 8, comma 2, punto 4-*quater*. Con tale approvazione si è compiuto ad avviso dell'interrogante un atto di una gravità inaudita, suscettibile di cagionare pesanti effetti distorsivi della concorrenza nel settore dell'ingegneria, con sicure conseguenze di inefficienza e ritardi nell'azione della amministrazione;

la scelta del Governo di non discutere il provvedimento, così modificato dal Senato, alla Camera dei Deputati, non ha consentito di approfondire il problema e di modificare una norma certamente lesiva della professionalità degli ingegneri e niente affatto utile allo scopo;

la norma suddetta, infatti, sancisce il principio secondo il quale si intende affidare ai dipartimenti universitari o ad istituti delle facoltà di ingegneria o di architettura una priorità rispetto ai liberi professionisti ed alle stesse società di ingegneria;

la suddetta norma, inoltre, stabilisce il principio dell'affidamento, da parte dei Commissari *ad acta*, di cui alla legge « sblocca-cantieri », degli incarichi di progettazione, nonché delle altre attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione stessa;

siffatto emendamento, quindi, attribuisce agli istituti universitari, rispetto ai liberi professionisti, un privilegio ingiustificato che risulta palesemente discriminatorio e quindi incostituzionale con la conseguenza che altera i compiti della stessa università relativi alla formazione degli studenti e alla ricerca;

vanno, altresì, considerati i ritardi che deriverebbero alla pubblica amministrazione ed il danno ai territori interessati con l'aggravante che le strutture universitarie, non essendo state poste nelle condizioni di espletare siffatte attività professionali, finirebbero per produrre ulteriori ritardi ai lavori utili e necessari in special modo in certi territori del nostro Paese —:

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare atti discriminatori a danno dei liberi professionisti, nonché ulteriori ritardi all'espletamento dei lavori pubblici. (4-21377)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

a Modena è intervenuta l'autorità giudiziaria in un procedimento penale battezzato come « palazzopoli » che ha evidenziato numerosi miglioramenti per appartamenti di edilizia agevolata acquistati da persone legate al potere politico e amministrativo locale;

viceversa all'appartamento di Via Pioppa, 133, acquistato dal ragioniere Giovanni Amorth, sono state apportate modifiche fortemente peggiorative e deprezzanti per le quali la società venditrice Respro ha chiesto ed ottenuto una nuova concessione edilizia;

ai funzionari ministeriali sia del segretariato generale del Cer (geometra Benvisto e architetto Giacobone) sia del ministero dei lavori pubblici (ingegnere Alberto Bracchi, architetto M. Elisabetta D'Antonio, dottor Roberto De Cesare, dottoressa M. Teresa Liberti, architetto Francesco Giacobone, signora Elena Canapa, dottor Tullio Lavori), è stata a suo tempo illustrata tale situazione a seguito di un sopralluogo effettuato a Modena;

nonostante l'apparente indignazione dimostrata sul posto, nonostante altresì le precise richieste che erano state fatte, non si è mai avuta alcuna risposta come se la

vicenda di uno stravolgimento delle obbligazioni assunte nel compromesso non avesse alcuna rilevanza –:

quali iniziative intenda assumere per evitare che la totale omissione di adempimento di atti di ufficio da parte degli organismi ministeriali, diventi complice del fatto che chi è stato vittima dell'illegittimo comportamento della Respro sia finito in un unico calderone accanto a coloro che hanno ottenuto dei privilegi. (4-21378)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Modena è stata divisa in otto aree locali per il servizio telefonico con decreto 25 novembre 1997 del Ministro delle comunicazioni;

l'area locale di Pieve Pelago (comprendente altri cinque comuni dell'Appennino modenese Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola e Fanano) è la zona più povera e disagiata dell'alto Appennino modenese;

con la creazione di tale area il costo/minuto del collegamento telefonico con Modena risulta in assoluto il più caro fra tutti i comuni dell'Appennino modenese;

a chi chiama da questa area locale qualsiasi utente della provincia di Modena viene applicata la tariffa interurbana per distanze superiori ai 30 chilometri –:

se non intenda eliminare l'area locale di Pieve Pelago ed inserirne i comuni nell'area locale di Maranello con un riequilibrio del costo delle chiamate non penalizzante per queste realtà. (4-21379)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

evidente ed estremamente preoccupante risulta essere la crisi economica in cui versa la città di Fiuggi (Roma) a seguito della fallimentare gestione dell'Azienda speciale delle terme e dell'imbottigliamento che ha creato in brevissimo lasso di tempo una situazione debitoria di decine e decine di miliardi;

tale gestione è stata condotta da consigli di amministrazione composti da soggetti privi di ogni requisito richiesto dalla legge;

la produzione un tempo di circa 120 milioni di bottiglie l'anno è precipitata a poco più di 25 milioni di bottiglie e l'invenduto ammonta a circa cento milioni di bottiglie, nonostante il fermo di tre mesi della produzione;

il marchio Fiuggi, un tempo prestigioso, è in caduta libera sul mercato per incapacità di promuovere adeguatamente il prodotto;

il nuovo stabilimento per l'imbottigliamento, costato intorno ai trenta miliardi di lire, riesce a mala pena a produrre mille bottiglie al giorno;

ai già circa duecento lavoratori usciti dal ciclo produttivo dell'acqua minerale Fiuggi, rischiano verosimilmente di aggiungersene altre centinaia, ai quali gli stipendi sono pagati con ulteriori indebitamenti;

il mancato intervento nel settore turistico ha comportato un immiserimento del flusso turistico ed una grave crisi occupazionale anche nel comparto alberghiero e commerciale della città;

il 28 dicembre 1998 il consiglio comunale di Fiuggi, stante l'ormai ingestibile situazione, si è visto costretto a deliberare a maggioranza la trasformazione dell'Azienda speciale Astif in Società per azioni anche in questo caso violando tassative prescrizioni legislative, tanto che avverso tale atto deliberativo i consiglieri di opposizione hanno presentato ricorso allo Scael di Frosinone;

innumerevoli sono le illegalità ed abusi commessi dall'amministrazione comunale e dagli organi dell'Azienda speciale, così come denunciato in più occasioni alla procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone;

a seguito di precedenti interrogazioni parlamentari per un fatto specifico, è stato avviato un procedimento penale contro tutta la giunta del comune di Fiuggi, ivi compreso il segretario comunale, per i quali il pubblico ministero, già da diversi mesi e senza esiti ad oggi riscontrati, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Frosinone il rinvio a giudizio –:

se non ritengano – accertati i fatti – di intraprendere immediate iniziative di controllo sugli organi interessati dai fatti in questione, anche ai sensi della legge n. 142 del 1990. (4-21380)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la questura di Udine è stata colpita da un terribile episodio di violenza: tre agenti sono stati uccisi per lo scoppio di una bomba mentre svolgevano il loro servizio di sorveglianza;

questo avvenimento, che si segnala per la particolare gravità, colpisce crudelmente la città di Udine ed in particolare le famiglie degli agenti uccisi e feriti;

questo efferato episodio dimostra che la presenza della criminalità organizzata si è fatta particolarmente minacciosa in Friuli –:

cosa intenda fare per assicurare in questo momento tutto l'apporto necessario alla questura di Udine per la rapida identificazione dei responsabili del crimine;

quali siano gli intendimenti per dotare la questura di Udine dei mezzi e del personale necessario per far fronte alla nuova situazione di emergenza nella lotta alla criminalità in Friuli. (4-21381)

PAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale del 14 febbraio 1958, relativo all'elencazione delle discipline mediche equipollenti, non prevede l'equipollenza tra la disciplina medicina d'urgenza e quella di geriatria;

sicuramente si tratta di una svista giacché, se così non fosse, verrebbe a configurarsi con tutta evidenza un illogico formale e sostanziale;

sul piano della logica formale non è pensabile, laddove sussistano due discipline, nella fattispecie medicina interna e geriatria equipollenti fra loro, che solo una delle due, nel caso specifico medicina interna, sia equipollente ad una terza, medicina d'urgenza, e non anche l'altra;

sul piano, poi, della logica sostanziale non è ammissibile che, mentre discipline del tutto settoriali quali epatologia, gastroenterologia e molte altre siano considerate equipollenti a medicina d'urgenza, non lo sia invece una disciplina multiorgano per eccellenza quale appunto la geriatria che, non certo a caso, è equipollente a medicina interna –:

quali concreti ed immediati provvedimenti intenda adottare per evitare l'accavallarsi di giudizi pendenti innanzi ai vari Tar la lesione di legittimi interessi di chi potrebbe essere escluso da pubblici concorsi, nonché per far chiarezza nella legislazione vigente. (4-21382)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se e come intendano intervenire per ultimare l'autostrada Palermo-Messina, mancante di ben 61 chilometri, questa principale arteria autostradale della Sicilia, di vitale collegamento da Messina a Palermo-Trapani, è incompleta e si attende la ripresa dei lavori da ben 35 anni; la mancanza di questo celere collegamento è causa di disagi notevoli e di incidenti che giornalmente si verificano nella vecchia arteria;

se non ritengano che tutto ciò dimostri un disinteresse totale dello Stato, un abbandono scandaloso di questa parte del

territorio italiano; in tutte le regioni d'Italia le autostrade sono state ultimate in tempi record, e solo in Sicilia l'unica arteria autostradale non è stata completata: tutto ciò dimostra insensibilità discriminazione, incuria, abbandono;

se e quando ritenga di fare iniziare i lavori necessari al completamento della secolare opera e se intenda fare in modo che si possa procedere con la dovuta e necessaria celerità, in maniera tale da escludere che questo Governo si presenti come l'erede di quelli passati, distintisi per l'immorale discriminazione, intollerabile ed ingiustificabile, nei confronti della Sicilia. (4-21383)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da tempo tutti i parlamentari salentini hanno sollecitato l'apertura ai voli civili dell'aeroporto militare di Galatina (Lecce);

il suddetto aeroporto alcuni anni addietro è stato utilizzato per voli civili e chiuso soltanto per il fallimento della compagnia aeroportuale;

già il precedente Ministro, nonché le autorità militari, avevano risposto positivamente alla richiesta parlamentare, annunciando piena disponibilità alla realizzazione dell'opera;

l'apertura dell'aeroporto militare di Galatina ai voli civili contribuirebbe enormemente allo sviluppo turistico e commerciale del Salento con l'inevitabile aumento dell'occupazione;

nel libro delle « cento idee per lo sviluppo del Mezzogiorno », a pagina 205, si legge purtroppo che per la Puglia sono previsti i potenziamenti di due scali quello di Brindisi e quello di Bari e due di interesse regionale: Grottaglie e Foggia e non anche Galatina;

se abbia revocato, quando e perché, la manifestata volontà di concretizzare la richiesta dei parlamentari eletti nel Salento;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a non prevedere, nel libro delle cento idee per lo sviluppo del Mezzogiorno, la realizzazione dello scalo civile di Galatina;

se, al contrario, con atti certi ed immediati non intenda confermare la volontà di concretizzare tale opera utile allo sviluppo ed alla occupazione nel Salento. (4-21384)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

da una recente indagine condotta dall'associazione per il diritto degli utenti del settore finanziario, (Adusbef), risulterebbe che la tenuta di un normale conto corrente costerebbe ai cittadini non meno di 330 Euro all'anno, una cifra certamente consistente e forse anche troppo rilevante se si tiene conto che la stessa farebbe riferimento a situazioni contabili di gestione di conto che sembra richiedano il minimo delle operazioni bancarie tra quelle che gli istituti sono solite effettuare nell'arco di un anno;

nel denunciare l'eccessivo costo di tenuta dei conti correnti richiesto dai relativi istituti, la stessa associazione di tutela degli utenti Adusbef, ha fermamente biasimato il sistema bancario per questa situazione, provocando la reazione dell'ABI, che senza smentire quanto rilevato, avrebbe solo invitato l'autore dell'inchiesta a valutare più dettagliatamente i dati e le situazioni esaminati perché in certe circostanze non sempre la tenuta di un conto corrente comporta costi amministrativi rilevanti;

sempre la stessa Adusbef, da molto tempo, continua a denunciare il pericoloso espandersi del fenomeno dell'indebitamento dei correntisti verso i propri istituti

a causa della temporanea inattività di movimentazioni finanziarie tramite conto corrente, una singolare situazione in cui i cittadini che hanno un conto corrente attivo, non movimentandolo per un certo periodo, a causa dei costi di gestione, finiscono in brevissimo tempo nel trovarsi con forti passivi verso le banche, rossi di conto che una volta apertisi diventano mensilmente sempre più ampi e rispetto ai quali è pressoché impossibile fare opposizione per evitare di saldare dei debiti non voluti, è questa una ingiusta situazione che reca danni rilevantissimi ai cittadini sia in ordine economico che sociale e giurisdizionale –:

se non ritenga doveroso avviare una propria inchiesta per accertare quanto mediamente costi tenere un conto corrente presso gli istituti italiani;

se, una volta effettuata l'inchiesta e confermati i dati accertati dalla Adusbef, non ritenga necessario attivarsi per ricercare misure di contenimento adeguate che permettano un consistente taglio di tali costi;

quale sia la reale situazione relativamente alla vicenda dei correntisti debitori verso i propri istituti per debiti che sono stati determinati esclusivamente da costi di gestione che hanno eroso resti attivi fino a provocare passivi esponenziali, se, relativamente a questa ultima problematica non ritenga di elaborare un'accurata relazione da inviare al Parlamento, anche con suggerimenti di carattere legislativo che sarebbe necessario approvare al fine di eliminare questa profonda ingiustizia che penalizza oltremodo e sempre in modo maggiore migliaia di innocenti cittadini; se sia possibile attuare mirate campagne di informazione che rendano pienamente edotti i cittadini riguardo alle situazioni trattate nel presente atto ispettivo. (4-21385)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Pavia si ha da qualche tempo una recrudescenza di episodi di micro-criminalità, soprattutto con furti in negozi ed appartamenti, che sta creando un notevole allarme sociale;

soprattutto nei centri urbani più popolosi della provincia vi è una massiccia ondata di furti in appartamenti con particolare accanimento verso le abitazioni ove vivono persone sole e coppie di anziani. A Pavia, Vigevano e Voghera soprattutto con l'approssimarsi delle festività natalizie si è creato un clima di panico perché in pratica ogni famiglia sente preso di mira il proprio appartamento da sciami di ladruncoli che sperano di trovare occasioni più favorevoli per le loro imprese durante le festività allorché tanti appartamenti si svuotano;

nonostante la vigilanza e la buona volontà delle Forze dell'ordine gli episodi di micro-criminalità non accennano a diminuire e questo reca allarme sociale e sfiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni accusate di aver determinato le condizioni per il diffondersi della piaga sociale della micro-criminalità diffusa –:

se sia a conoscenza di tale allarmante situazione in provincia di Pavia e quali misure intenda adottare per combattere con maggior efficacia la micro-criminalità;

se non intenda a tale fine, in via d'urgenza, aumentare gli organici almeno nei centri più grossi o, perlomeno, nella città di Pavia ove la presenza di migliaia di studenti fuori sede rende più facile la mimetizzazione dei giovani dediti alle imprese criminose. (4-21386)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il crescente sviluppo tecnologico, in particolare nel settore delle radiotelecomunicazioni, sta favorendo una crescita esponenziale di radiazioni non ionizzanti, tanto che, per i pericoli che possono de-

rivare alla salute dei cittadini, un *dossier* dell'Organizzazione mondiale della sanità segnala questo problema tra le principali emergenze del mondo contemporaneo;

quantunque allo stato attuale delle conoscenze non sia possibile stabilire quali siano i meccanismi di azione dei campi elettromagnetici sugli organismi viventi, né è dato sapere con certezza quali siano i limiti di esposizione ammissibili per la prevenzione degli effetti nocivi sul corpo umano, le conferme sempre più evidenti di una relazione tra l'esposizione a campi elettromagnetici e l'insorgenza di tumori debbono indurre ad applicare e rispettare in ogni ambito di vita e di lavoro il principio enunciato dall'Oms con cui si raccomanda che le esposizioni vengano mantenute a livelli più bassi possibile quando non si ha un chiaro giudizio in merito al rischio cui si sottopone la popolazione;

l'Istituto superiore di sanità, modificando precedenti valutazioni, ha riconosciuto ufficialmente il rapporto Istisan 95/29 e pertanto l'esistenza di un rapporto causale tra esposizione ai campi elettromagnetici a 50/60 Hz ed alcune tipologie di tumore;

negli ultimi anni, in maniera particolare nelle aree metropolitane sui tetti di moltissimi edifici, senza alcun piano regionale o comunale e senza autorizzazione sono state installate numerosissime antenne per la telefonia mobile;

questo fenomeno « metropolitano » è particolarmente evidente sugli edifici pubblici o di enti pubblici: questi ultimi durante l'*iter* di alienazione del patrimonio immobiliare, senza nulla comunicare agli inquilini e probabili acquirenti, hanno fatto installare sul terrazzo condominiale, dietro compenso, antenne per la telefonia;

è il caso, tra l'altro, dello stabile di Via Edoardo Jenner, n. 54 in Roma di proprietà dell'Inpdap, anche qui senza la necessaria preventiva autorizzazione della Asl e dell'Ispels, così come previsto dal comune di Roma;

ciò sta avvenendo senza il « consenso informato » degli abitanti dei palazzi interessati, in quanto l'ente gestore si limita a chiedere ed ottenere dalle amministrazioni pubbliche solo l'autorizzazione a servitù di appoggio per dette strutture, adducendo argomentazioni di tipo quantitativo, basate cioè sulla modesta entità di potenza delle emissioni che verrebbero prodotte dalle singole antenne telefoniche. In questo modo non si considera che la natura dell'emissione specifica di ogni singola struttura risulta essere costante e continua nel tempo e nello spazio e che la diffusione capillare e reticolare potrebbe provocare una sorta di effetto « rete », per la sovrapposizione dei campi e di « accumulo espositivo » alle emissioni elettromagnetiche specifiche, che andrebbero, almeno, ad assommarsi a quelle di altri sistemi di telecomunicazioni (satellitari e non) o reti energetiche, unitamente agli altri agenti inquinanti presenti nelle aree urbane;

in attesa di una legge quadro in materia di protezione della salute della popolazione e dei lavoratori dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché della tutela dell'ambiente e dei valori paesaggistici, il ministro dell'ambiente, d'intesa con il ministro della sanità e con il ministero delle comunicazioni, sentiti l'istituto superiore di sanità e l'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), ai sensi della legge 31 luglio 1997, n. 249, articolo 1, comma 6, lettera *a)*, n. 15, ha recentemente emanato il decreto 10 settembre 1998, n. 381. « Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana », entrato in vigore nei primi giorni del 1999;

precedentemente in risposta all'interrogazione 4-10586, il ministro dell'ambiente, oltre all'opportunità di eseguire una mappatura dello smog elettromagnetico, reputava che: « per quanto attiene l'autorizzazione di nuove antenne si ritiene che queste non debbano essere collocate sui tetti delle abitazioni adibite a permanenze prolungate della popolazione e che siano spostate in zone non abitate » —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di doversi attivare affinché il Parlamento approvi un quadro normativo organico per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché le aziende adottino tutte quelle soluzioni tecnologiche e funzionali che consentano di ridurne l'impatto ambientale e i rischi per la salute;

se non ritengano di promuovere e sostenere un programma di ricerche e studi epidemiologici in ordine agli effetti dei campi elettromagnetici;

se non ritengano di predisporre interventi di monitoraggio finalizzati ad una corretta valutazione dei livelli di esposizione ed a promuovere campagne di informazione per la pubblica opinione caratterizzate da rigore scientifico e chiarezza nella comunicazione;

se, nel caso specifico segnalato in premessa, risulti che la locale Asl, Ispesl e comune di Roma abbiano preventivamente verificato con strumenti idonei la non pericolosità dei campi magnetici generati dalla installazione dell'eventuale nuova antenna;

quali studi interdisciplinari (fisico-biologici) risulti che siano stati condotti sulla pericolosità per la salute pubblica e quali provvedimenti concreti intendano adottare a tutela della salute pubblica;

quali atti intendano adottare affinché i cittadini siano preventivamente informati sui possibili rischi per la salute pubblica connessi ad onde elettromagnetiche;

a quanto ammonti l'esborso che gli enti gestori versano ad enti pubblici ed a privati per l'installazione delle antenne.
(4-21387)

CALDEROLI e STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 29 dicembre 1998 è stata riportata su tutti i giornali la consueta statistica curata dal *Sole 24 ore* sulla qualità della vita nelle 103 province italiane;

Bergamo, ormai *ex* isola felice, figura addirittura all'81° posto a causa soprattutto dell'alto tasso di criminalità;

stando alla statistica, Bergamo si trova all'85° posto per quanto concerne le rapine (42, all'82° per le truffe, al 71° per i furti in appartamento, oltre 4.500, e per gli scippi, 164 ogni 100.000 abitanti);

altro dato preoccupante è quello relativo all'aumento delle denunce ai minori: Bergamo è passata dall'11° posto nell'anno 1997 al 33° nel 1998;

nonostante l'altissimo tasso di criminalità, Bergamo si trova all'ultimo posto in Italia per numero di agenti di polizia in rapporto agli abitanti: vi è un poliziotto ogni 2.079 abitanti;

in questo drammatico contesto di criminalità la risposta delle istituzioni rasenta talvolta il ridicolo;

come pubblicato il 29 dicembre 1998 dalla stampa locale, in concomitanza quindi con i commenti sulla disastrosa posizione di Bergamo nella classifica sulla qualità della vita, nel processo a due nomadi, autrici di un tentato furto in appartamento, il pretore Claudia Miori, dopo aver condannato le due giovani zingare a sei mesi e mezzo di reclusione, non solo ha stabilito la loro scarcerazione ma, addirittura, ha disposto che fossero restituiti loro i cacciaviti utilizzati per lo scasso –:

ad avviso dell'interrogante che la sentenza di cui sopra possa ulteriormente esasperare la cittadinanza bergamasca, considerata una sorta di terreno da pascolo visti i quasi 15.000 furti, di cui circa 4.500 in appartamento;

ritiene l'interrogante che sentenze di questo genere possano aumentare la già profonda sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e che un'applicazione più rigida del codice penale, in que-

sto momento di particolare tensione, possa prevenire eventuali tentativi di « giustizia fai da te »;

se non ritengano inderogabile potenziare gli organi delle forze dell'ordine in servizio a Bergamo, visto il preoccupante incremento della criminalità, richiesta già in una Risoluzione in Commissione a firma degli onorevoli Giacomo Stucchi e Guido Dussin. (4-21388)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999, tra l'altro, è prevista, per la tassa sui rifiuti solidi, la trasformazione in tariffa;

tale modifica comporta che la stessa dovrà essere calcolata non più in base ai metri quadrati dell'abitazione, ma secondo il peso della spazzatura prodotta;

il nuovo calcolo, secondo le previsioni, comporterà un nuovo aumento variabile tra il 3 ed il 5 per cento;

la scelta governativa colpirà inevitabilmente le famiglie numerose che statisticamente occupano abitazioni di pochi metri quadrati ed il Mezzogiorno d'Italia dove, è risaputo, vi è una maggiore incidenza della residenza di famiglie povere e numerose;

tali famiglie, per effetto del numero dei componenti il proprio nucleo familiare di fatto saranno costrette a pagare una tassa rifiuti superiore a quella del 1997, nonostante continui ad abitare in ristrettezza ed in stato di indigenza –:

quali concrete iniziative intenda assumere sul piano normativo affinché le famiglie numerose che dimostrino tale stato e che abitino in case di dimensioni ridotte non siano gravate di ulteriori importi;

se non ritenga, al contrario, di emanare dei decreti correttivi a tutela ed a favore delle famiglie numerose ed indigenti al fine anche di non porre le amministrazioni locali, verso le quali inevitabilmente si rivolgeranno coloro che non potranno pagare siffatti tributi, nella triste condizione di non intervenire a sostegno dei bisognosi. (4-21389)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

venerdì 27 novembre 1998 la sezione della ricerca dell'Enel ha dichiarato alle rappresentanze sindacali dei lavoratori della Centrale Sperimentale di S. Gilla (Cagliari) la sua intenzione di chiudere entro febbraio 1999 l'attività presso gli impianti sperimentali della citata Centrale, a causa della mancanza di finanziamenti da parte delle altre Divisioni aziendali, e senza fornire una benché minima strategia gestionale per il futuro;

la Centrale di S. Gilla ha le carte in regola per far compiere alla ricerca « marca Italia » un grande sviluppo; in essa insistono caratteristiche logistiche e funzionali, flessibilità a rapide trasformazioni, capacità scientifiche, logistiche, tecniche e professionali documentate dalla ricca bibliografia pubblicata dall'Enel sulle sperimentazioni svolte nella Centrale;

S. Gilla rappresenta un sito di ricerca ambientale unico al mondo per la sua peculiarità, non ultima la possibilità di produrre energia elettrica durante lo svolgimento di campagne sperimentali, recuperando così una parte dei costi;

S. Gilla è un'area visitata da ricercatori e scienziati di tutto il mondo ed è stata sbandierata, in passato, dall'Enel stessa come un fiore all'occhiello;

sono 75 i lavoratori, ai quali se ne dovrebbero aggiungere un altro centinaio di imprese esterne in appalto, che rischiano il posto di lavoro;

nei programmi elaborati per il periodo 1998-2002 si scoprono molte ed importanti attività di ricerca previste a S. Gilla e tra queste:

a) sistemi innovativi per l'abbattimento degli ossidi di azoto nelle emissioni in atmosfera;

b) sistema di monitoraggio e con olio del consumo specifico degli impianti termoelettrici per ridurre i costi di esercizio;

c) sistemi innovativi nel campo dei precipitatori elettrostatici per rendere possibili bassissimi livelli di emissioni inquinanti in atmosfera;

è necessario un intervento per la salvaguardia di un patrimonio collettivo per lo sviluppo dell'occupazione, quale è quello rappresentato dalla Centrale di S. Gilla –:

se sia a conoscenza della decisione della Direzione della ricerca Enel di chiudere entro febbraio 1999 la Centrale sperimentale di S. Gilla;

se ritenga giustificate le motivazioni addotte dall'Enel a sostegno della decisione di chiudere la Centrale di S. Gilla;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare la chiusura di un sito di ricerca ambientale unico al mondo e allo stesso tempo evitare il licenziamento di circa 175 lavoratori tra quelli impiegati nella Centrale e quelli di ditte esterne in appalto. (4-21390)

NAPOLI e COLOSIMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – Premesso che:

l'Aterp di Catanzaro avrebbe dovuto assegnare, a partire dal 23 settembre 1998, 119 mini-alloggi costruiti nel viale Isonzo della città;

dopo la lettera di convocazione agli assegnatari, è stato comunicato che gli alloggi in questione non erano ancora disponibili;

numerosi assegnatari hanno presentato istanza da ben venti anni e necessitano urgentemente degli alloggi, anche in considerazione delle precarie condizioni di salute di alcuni –:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere perché l'Aterp di Catanzaro provveda ad espletare, in tempi brevi, i rimanenti lavori utili a rendere agibili gli alloggi assegnati. (4-21391)

LECCESE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in agro di Conversano (Bari), in contrada Monte Ferraro in un'area agricola prospiciente una lama, sono iniziati lavori di sbancamento e taglio di alberi di ulivo e di quercia;

lo svellimento di 400 alberi di ulivo è stato autorizzato con i decreti dirigenziali n. 6248 e n. 6247 del 14 ottobre 1998 da parte del dirigente dell'ufficio struttura dell'assessorato all'agricoltura e foreste della regione Puglia – ispettorato provinciale di Bari;

nelle motivazioni dei suddetti decreti, emanati ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 27 luglio 1945 n. 475 e nella legge 4 dicembre 1951 n. 144 che hanno disciplinato l'abbattimento degli alberi di ulivo, si legge che lo svellimento delle piante di olivo si rende necessario per « scarsa produttività dovuta a numerose malattie patogene e fitopatie diverse »;

il sindaco di Conversano ha emesso una ordinanza di sospensione dei lavori in quanto sulle aree interessate esistono vincoli di tutela ambientale ed anche perché il sito rurale, secondo quanto comunicato dalla Soprintendenza archeologica della Puglia con nota prot. n. 21672/FR, è di notevole valenza ambientale in quanto collocato su un elevato terrazzo delimitato da un'ampia lama, in un ambiente tipicamente appartenente alla Murgia barese;

negli ultimi tempi nel sud-est barese si verificano numerose iniziative di trasformazione agraria del territorio attraverso lo svellimento di alberi di ulivo secolari per passare ad impianti specializzati di uva da tavola;

tali iniziativa, oltre a deturpare il paesaggio, determina traumatiche alterazioni dell'ecosistema e con ogni probabilità l'insorgenza di una preoccupante situazione di rischio idrogeologico;

le motivazioni che supportano le autorizzazioni di svellimento degli ulivi, come nel caso segnalato, risultano troppo vaghe e generiche e molto spesso la « scarsa produttività » lamentata non è da riferirsi alla presenza di gravi patologie ma, al contrario, al fatto che la pianta e il terreno per un lungo periodo non sono stati sottoposti alle normali tecniche di coltivazione (potature, concimazioni) per cui è normale che ne consegua una naturale riduzione delle qualità produttive –:

se intendano adottare o promuovere provvedimenti che rendano più rigoroso il controllo sul taglio degli alberi d'ulivo, anche subordinando al rispetto del paesaggio e dell'ambiente eventuali contributi comunitari previsti in favore di chi realizza impianti specializzati di uva da tavola. (4-21392)

STORACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i tribunali italiani sono sovraccarichi di lavoro e non riescono a fare fronte all'enorme mole di pendenze giudiziarie;

mediamente per addivenire al giudicato di una vertenza occorrono numerosi anni;

questi tempi lunghissimi destano non poche perplessità per il principio della certezza del diritto costituendo anche un onere cospicuo per lo Stato stante le numerose condanne subite dallo Stato stesso per opera della Corte di giustizia europea per la lungaggine dei giudizi;

la Corte di giustizia europea è tenuta, infatti, a condannare gli Stati membri qualora questi non ottemperino in tempi certi all'amministrazione della giustizia;

anche la procura di Perugia non è esente da queste lungaggini giudiziarie tant'è che già da alcuni anni il *pool* di Perugia ha chiesto più volte al Consiglio superiore della magistratura cinque magistrati di rinforzo permanenti;

per tale richiesta a tutt'oggi non è giunta alcuna risposta –:

se sia previsto e in che tempi un aumento dell'organico dei magistrati e degli impiegati presso la procura di Perugia considerando che quest'ultima non riesce a far fronte alla cospicua mole di lavoro cui è sottoposta. (4-21393)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la società Falc di Siracusa tramite la Italease di Milano ha presentato il 23 gennaio 1990 domanda di concessione di contributi di cui alla legge 10 ottobre 1975, n. 517;

nell'anno 1994 con comunicazione scritta questo ministero ha ammesso alla contribuzione la ditta citata;

trascorsi ormai quattro anni nessuna sovvenzione è ancora pervenuta alla ditta in questione mentre da colloqui intercorsi con alcuni funzionari ministeriali si evince che la liquidazione dei contributi concessi in base alla legge n. 517/1975 è ferma all'anno 1990 e che quindi per la liquidazione di domande approvate nel 1994 si dovranno attendere almeno altri due anni;

molti imprenditori hanno fatto affidamento su quanto è stato loro legittimamente riconosciuto e sulla possibilità di ottenerlo in tempi convenienti e si sono esposti finanziariamente in altre spese funzionali alla loro attività –:

quali interventi urgenti intenda adottare affinché la corresponsione di quanto dovuto avvenga in tempi ristretti ed eviti alle imprese di sobbarcarsi un altro grave fardello dovuto esclusivamente ad inadempienze degli apparati burocratici dello Stato. (4-21394)

PITTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore agli studi di Udine ha emanato in data 24 aprile 1998, un provvedimento con il quale ha decretato la soppressione di nove plessi scolastici;

detto provvedimento è stato emanato senza attendere il parere obbligatorio del consiglio scolastico provinciale;

il consiglio scolastico provinciale, in data 23 aprile 1998, aveva iniziato ad esaminare il Piano di riorganizzazione della rete scolastica esprimendo parere favorevole a otto soppressioni, condivise anche dalle rispettive amministrazioni comunali;

il Provveditore ha proceduto d'autorità alla soppressione della scuola media di Muzzana, senza tener conto della contrarietà più volte manifestata dall'amministrazione comunale e dalla popolazione;

tra l'altro, l'amministrazione scolastica della provincia di Udine si trova a dover affrontare una situazione particolarmente difficile causata, anche dal fatto che, dopo una prolungata assenza del Provveditore di Udine, il ministero della pubblica istruzione ha nominato quale reggente del Provveditorato di Udine l'attuale Provveditore agli studi di Gorizia –:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di garantire, in sede di definizione del piano di riorganizzazione della rete scolastica, un'effettiva concertazione tra amministrazione scolastica ed enti locali interessati;

se, inoltre, non ritenga inopportuno l'ulteriore protrarsi di una situazione impropria, che vede il Provveditore di Gorizia gravato anche delle competenze inerenti l'amministrazione scolastica della provincia di Udine, con inevitabili ripercussioni sul regolare e tempestivo assolvimento dei relativi adempimenti. (4-21395)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi un capo d'istituto ha restituito al ministero della pubblica istruzione un assegno dell'importo di lire 153.730;

la quota citata risultava quale compenso dovuto al capo d'istituto per aver effettuato, dal 20 aprile al 18 luglio 1998, il commissario governativo per gli scrutini e gli esami di idoneità presso scuole secondarie non statali;

il citato capo d'istituto è stato praticamente compensato, per il lavoro aggiuntivo, con ben 4805 lire al giorno;

la miserevole cifra ricevuta da capo d'istituto in questione evidenzia come siano considerati il lavoro e la professionalità del personale scolastico –:

se non ritenga necessario ed urgente valutare una modifica dell'importo previsto per i commissari governativi scolastici anche alla luce di una equità di trattamento con le missioni svolte da altri commissari governativi. (4-21396)

DE CESARIS e BONATO. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la stampa dei biglietti delle lotterie nazionali è affidata al Poligrafico dello Stato;

da notizie diffuse dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali dell'Istituto del Poligrafico dello Stato, risulta, invece, che, recentemente, l'Ente tabacchi italiano ha deciso di affidare a una società privata canadese la stampa di un biglietto delle lotterie nazionali contraddistinto come carta valori;

le medesime organizzazioni sindacali definiscono, in un loro comunicato, questo atto gravissimo e tale da contraddire le iniziative assunte dal Governo per una trasformazione e un rafforzamento del ruolo che deve avere l'istituto;

si corre il rischio di percorrere una strada che porta, di fatto, allo svuotamento

delle attività dell'Istituto a causa della sottrazione di commesse di lavoro, anche perché questa ultima vicenda si inserisce in un quadro assai preoccupante di ridimensionamento e chiusura di stabilimenti;

tali scelte lasciano intendere la volontà di procedere verso una attribuzione a privati di competenze proprie del settore pubblico, tra l'altro senza quelle garanzie di sicurezza ed esperienza proprie dell'Istituto del Poligrafico –:

se non ritengano opportuno fornire chiarimenti rispetto a tale vicenda e intervenire affinché la decisione assunta venga rivista;

quali iniziative intendano assumere per il rilancio produttivo dell'Istituto e per la difesa dei livelli occupazionali nel settore. (4-21397)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nella proposta di riparto dei fondi di cui alla legge 2 dicembre 1998, n. 423, ossia dei 391 miliardi di lire previsti dal decreto legislativo n. 173 del 1998, non si sia provveduto a finanziare alcune attività importantissime svolte dal Conama in favore della meccanizzazione agricola, esplicitamente programmate ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 173 del 1998;

se quanto riferito risultasse vero, quali iniziative intenda adottare al fine di provvedere al finanziamento delle richiamate attività svolte dal Conama. (4-21398)

TASSONE e DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di innumerevoli sentenze del Tar Lazio, passate in giudicato, l'amministrazione della difesa ha ricostruito la carriera, ai sensi dell'articolo 32 – comma 3-*bis* – della legge 19 maggio 1986, n. 224, così come modificato dall'articolo 13 – 1° comma – della legge 27 dicembre 1990, n. 404, a numerosi ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina appartenenti al ruolo ad esaurimento;

in relazione alle predette sentenze, l'amministrazione della difesa, per dare attuazione alla previsione normativa di cui all'articolo 5 comma 3 della legge n. 231 del 1990, ha provveduto a ricostruire la carriera dei ricorrenti, attribuendo ad alcuni la corresponsione del trattamento economico derivante dall'applicazione dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e ad altri, l'inquadramento stipendiale secondo il sistema dell'incremento *ex* articolo 4 – 1° comma – della legge n. 869 del 1992, creando in tal modo, nel dare esecuzione alle menzionate sentenze, sostanziali disparità di trattamento tra i destinatari;

tale sperequante situazione ha creato vivissimo malcontento tra gli ufficiali dei ruoli ad esaurimento appartenenti alle Forze armate Marina ed Aeronautica, ai quali in sede di ricostruzione di carriera è stato corrisposto un trattamento economico decisamente inferiore a quello accordato ad altri colleghi appartenenti alla Forza armata Esercito che invece, per una interpretazione maggiormente aderente allo spirito ed alla lettera della norma, hanno beneficiato di un più favorevole trattamento economico da parte della direzione generale del personale militare –:

quale iniziativa intenda prendere il Ministro della difesa presso i competenti organi dell'amministrazione per sanare le sperequazioni esistenti nell'esecuzione delle menzionate sentenze del Tar Lazio che hanno penalizzato, in sede di liquidazione degli arretrati spettanti, gli ufficiali dei ruoli ad esaurimento della Marina e dell'Aeronautica. (4-21399)

FRANZ. — *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere – premesso che:

il 23 dicembre 1998 si è verificato nella città di Udine un attentato che ha causato la morte di tre agenti di polizia;

va rilevato che la microcriminalità colpisce la città a tal punto da collocarla al terzo posto tra le città d'Italia più colpite da questo tipo di reato;

tale microcriminalità, spesso perpetrata dai nomadi, si sta espandendo e sta diventando sempre più aggressiva al punto di diventare una vera e propria emergenza;

da un'indagine in materia di pubblica sicurezza effettuata dalla Lega delle autonomie locali, Udine è risultata essere tra le dieci aree più soggette a « rischio crimine » preceduta da Caserta, Siracusa, Bari, Caltanissetta, Foggia e Firenze e seguita da Como, Milano e Padova;

se ne potrebbe dedurre che la microcriminalità stia cominciando ad organizzarsi verso una macrocriminalità;

inoltre, la collocazione geografica di Udine in area di confine, comporta l'ingresso di numerosi clandestini potenziali strumenti nelle mani della criminalità organizzata;

il ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza, con una comunicazione scritta di data 1° aprile 1998, ha confermato la carenza di organico (oltre 120 persone) negli uffici di polizia di Stato della provincia di Udine, dichiarando l'impossibilità di disporre di maggiori incrementi del personale perché quello uscente dai corsi di formazione deve essere utilizzato in altre sedi del territorio nazionale;

conseguentemente negli uffici della polizia della sopra citata provincia il personale, per assicurare il minimo dei servizi, è costretto a sottoporsi a turnazioni gravose implicanti anche la soppressione dei riposi;

nonostante il lavoro delle forze dell'ordine, questo viene vanificato dalla farraginosità dei meccanismi repressivi compromettendo l'efficienza della giustizia unita a una prassi giudiziaria in cui il *favor rei* si traduce spesso in indulgenza anche verso i recidivi –:

quando il ministero dell'interno intenda porre fine al prelievo di agenti di polizia della provincia di Udine per aggregarlo ad altre province senza mai rimpinguare le carenze, anzi accentuandole;

quando il ministero dell'interno intenda porre in essere una attenta pianificazione del personale per permettere un miglior servizio e garantire ai cittadini una maggiore sicurezza;

quando intenda tenere nella dovuta considerazione le esigenze di una provincia di confine che è crocevia primario per il traffico di clandestini e che secondo gli ultimi dati è tra quelle più a rischio;

se, visto l'acuirsi della criminalità sempre più aggressiva, intenda adeguare secondo la norma vigente l'organico previsto per la provincia di Udine. (4-21400)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata di domenica 20 dicembre 1998, prima che andasse in scena l'inaugurazione della nuova stagione teatrale del Teatro dell'Opera di Roma, circa trenta tra disoccupati e precari del « movimento tute bianche », sono saliti sul palco per chiedere tra le altre cose tariffe sociali ridotte per disoccupati durante le rappresentazioni teatrali e culturali;

dopo la protesta lo spettacolo è potuto andare in scena e i disoccupati hanno lasciato pacificamente il teatro;

l'interrogante che si trovava fuori dal teatro ha incontrato i disoccupati delle « tute bianche » che uscivano dai locali lamentando la scarsa attenzione del comune di Roma e del Ministro per i beni culturali per il loro problema, nonostante molte autorità locali e nazionali fossero presenti nella sala teatrale –:

se non ritenga utile promuovere un'iniziativa legislativa e amministrativa, di concerto con le autorità locali e in primo luogo il comune di Roma, per introdurre tariffe sociali agevolate per i disoccupati

durante la realizzazione di importanti attività culturali e teatrali. (4-21401)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sabato 19 dicembre 1998 a conclusione della manifestazione nazionale in difesa della scuola pubblica circa mille giovani dei centri sociali e del « movimento tute bianche » si sono spontaneamente incamminati verso via Veneto dove è situata l'ambasciata degli Stati Uniti d'America, per protestare contro i bombardamenti delle popolazioni civili in Iraq;

la manifestazione spontanea veniva fermata alcune centinaia di metri prima dell'ambasciata americana da un ampio schieramento di forze dell'ordine che ha sbarrato, con blindati e uomini, la strada alla manifestazione;

in seguito all'intervento di alcune parlamentari si è aperta una lunga trattativa con le forze dell'ordine per poter garantire il proseguimento della manifestazione fino all'ambasciata americana;

in attesa di una risposta alle richieste di proseguire la manifestazione vi è stato un breve scontro fisico tra forze dell'ordine e manifestanti che peraltro alzavano le mani per dimostrare la loro assoluta intenzione pacifica;

durante una breve carica delle forze dell'ordine un giovanissimo manifestante è stato fermato e successivamente portato per accertamenti sulle sue condizioni di salute all'ospedale;

diverse immagini, riportate anche dal Tg Cinque, fanno vedere questo fermato oggetto di una vera e propria aggressione da parte di agenti delle forze dell'ordine;

solo dopo tre ore di attesa e grazie al senso di responsabilità dei manifestanti e delle forze dell'ordine presenti in piazza si è ristabilito un clima di serenità che ha consentito al corteo di proseguire fino all'ambasciata degli Stati Uniti –:

quali siano i motivi che hanno impedito per più di tre ore ai manifestanti di protestare pacificamente sotto l'ambasciata degli Stati Uniti;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare quanto è avvenuto nei confronti del giovane fermato e per verificare se ci sono responsabilità delle forze dell'ordine per le modalità in cui è avvenuto il fermo e nelle ore successive ad esso, anche in relazione alle immagini trasmesse dal Tg Cinque. (4-21402)

FRANZ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

mercoledì 16 dicembre all'orario di chiusura della dimora dogale Villa Manin di Passariano in Codroipo (UD), sono crollati in una nuvola di polvere fra gli arredi originali e pezzi di pregio gli stucchi di fine settecento inizi ottocento della camera di Napoleone;

tutto l'apparato della dimora dogale è a rischio, in quanto anche gli interventi di manutenzione ordinaria e costante di affreschi, arredi, statue sono limitati alle emergenze e ciò compromette il futuro della dimora;

il danno alle strutture comporta la chiusura dell'area nobile della villa e ciò crea un disagio anche alla comunità in quanto la dimora dogale è un importante punto di aggregazione sociale e culturale;

se non intenda valutare l'opportunità di predisporre un intervento di ristrutturazione e di controllo dell'intera villa al fine di poter restituire alla stessa non solo le sue potenzialità architettoniche, ma anche la sua funzione sociale. (4-21403)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'inter-

vento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [....], deve essere motivato [....] ...La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 10 dicembre 1998, la commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le opere filmiche: « Il resto di niente » del regista Antonietta De Lillo, produzione Metafilm; « Collezione invisibile » del regista Gianfranco Isernia, produzione Soc. Coop. Imbarco per Citera; « Terra mia, ti saluto » del regista Otar Iosseliani, produzione Alia Film; « Turbati Amori » del regista Gianfranco Mingozzi, produzione Alia Film; « Le ali di Katia » del regista Lars Heseholdt, produzone Mikado Film –:

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti. (4-21404)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un

finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [....], deve essere motivato [....] ...La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 17 dicembre 1998, presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche:

« la destinazione » del regista P. Sanna, produzione Ipotesi Cinema Sire, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 2.136.000.0000; « Sangue vivo » del regista E. Winspeare, produzione Sidecar Films Tv, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 2.098.000.000; « Gli alberi storti » del regista L. Calenda, produzione Inter Forum, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 2.115.000.000; « L'attesa di Rosa Cornelia » del regista G. Treves, produzione Gierre Film tre, inserito nella categoria « Interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 4.582.000.000;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati di interessa culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il Cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale»;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (4-21405)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 17 novembre 1998 operai incaricati dalla Omnitel hanno iniziato in

uno stabile di via del Governo Vecchio, 118 a Roma la posa in opera di una canalizzazione atta al passaggio dei cavi necessari alla realizzazione di un ripetitore di telefonia cellulare sulla copertura più alta del suddetto edificio;

alle richieste di chiarimenti il responsabile del cantiere affermava che tale progetto era regolarmente approvato dagli organismi competenti;

gli inquilini dello stabile affermano che nessun avviso lavori è stato esposto nelle zone condominiali e che non ci sono state indagini per appurare se esistevano, all'interno della zona di influenza del campo elettromagnetico di detta centralina, residenti che facciano uso di strumenti elettromedicali che possono subire influenze negative sul loro funzionamento (*pace maker* per esempio);

i numerosi studi effettuati sull'esposizione della popolazione residente vicina ai campi magnetici ha evidenziato una possibilità doppia di contrarre il cancro e l'Ispels (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza) raccomanda di evitare nella scelta del sito quei siti che insistono su aree adibite ad attività scolastiche, sanitarie e a edilizia residenziale –:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per tutelare la salute dei cittadini sottoposti ad inquinamento di onde elettromagnetiche, effettuando le dovute indagini per verificare la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana come disposto dal decreto n. 381 del 10 settembre 1998. (4-21406)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio della II circoscrizione di Roma esistono quattro commissariati della polizia di Stato, ovvero: Salario-Parioli, Vescovio, Villa Glori e Porta del Popolo;

gli esistenti commissariati Vescovio e Porta del Popolo, alla luce del decreto firmato dal Ministro dell'interno il giorno 18 novembre 1998, « sono soppressi »;

con lo stesso decreto, si istituisce, tra gli altri, il nuovo commissariato « sezionale » Fidene-Serpentara;

le risorse dei commissariati Vescovio e Porta del Popolo dovranno essere utilizzate per l'istituzione, rispettivamente, dei commissariati Fidene e Spinaceto;

le competenze in materia amministrativa, che sono di primaria importanza per il cittadino, saranno tra l'altro concentrate (per quanto riguarda la II circoscrizione) tutte presso il commissariato Salario-Parioli definito pertanto commissariato « coordinatore »;

anche le competenze in materia di polizia investigativa saranno concentrate presso i commissariati « coordinatori »;

pertanto sia le competenze in materia di polizia amministrativa sia le competenze in materia investigativa, ad eccezione del controllo del territorio, sono accentrate, per quanto riguarda la II circoscrizione, tutte nel commissariato « coordinatore » Salario-Parioli, collocato in zona decentrata per gran parte degli utenti della circoscrizione;

il commissariato Salario-Parioli, prescindendo da quanto previsto astrattamente nel decreto, ben difficilmente riuscirà a svolgere adeguatamente le due funzioni amministrative e investigative stante, tra l'altro, l'alta densità della popolazione, i numerosi obiettivi di rilevanza nazionale esistenti sul territorio (quasi tutte le sedi di ambasciate), altri obiettivi istituzionali, e soprattutto l'insufficienza degli spazi in cui già oggi opera il commissariato stesso, anche in previsione dell'imminente incremento dell'organico;

dei due commissariati che rimarranno ad operare nel territorio della II circoscrizione (Villa Glori e Salario-Parioli), uno solo (Salario-Parioli) eserciterà attività amministrativa e che inoltre gli stessi risulteranno comunque insufficienti in

quanto viene lasciato senza presidio la zona della circoscrizione più densamente popolata;

tutto ciò ha comportato grosso allarme sociale come dimostrano le centinaia di firme raccolte in poche ore dai consiglieri circoscrizionali di forza Italia;

il commissariato « sezionale » Fidene-Serpentara così come concepito risulterà, una volta costituito, sicuramente una « cattedrale nel deserto », visto che gli abitanti della zona sono soliti migrare per ragioni di lavoro nei luoghi che alla luce del decreto stesso rimarrebbero paradossalmente senza commissariato;

i criteri con i quali è stata predisposta la riorganizzazione *de quo*, non può non calarsi nelle esigenze dell'area urbana interessata vista anche la difficoltà di attraversare con i mezzi pubblici la circoscrizione;

pertanto la nuova riorganizzazione praticamente « smilitarizza » tutta una fascia della circoscrizione stessa, anche alla luce dell'imminenza del Giubileo;

il promesso uso di più auto in pattuglia permanente, anche se produttivo di risultati utili soprattutto nei confronti della microcriminalità, dovrebbe interagire con il commissariato, e non potrà mai sostituirlo;

è necessaria, in tal senso, infatti, la permanenza di un commissariato (Vescovio) logisticamente posizionato sul territorio, a servizio e tutela di una vasta area dove tra l'altro insistono, tra i primi poli della capitale, zone di altissimo pregio urbanistico nonché le più famose ed estese ville di Roma (Villa Ada e Villa Borghese);

il vero controllo sul territorio si ha mantenendo uno stretto rapporto fra i cittadini e le istituzioni;

in termini economici l'amministrazione dovrà sopportare con un già esiguo bilancio (che di recente è stato ulteriormente tagliato) una notevole spesa, non ricevendo alcun beneficio in quanto si recupereranno effettivamente poche risorse umane da utilizzare per il commissariato della polizia di Stato Fidene-Serpentara vista anche la necessità di assicurare sul territorio, così abbandonato, almeno le stesse risorse che attualmente garantiscono un buon livello di sicurezza;

tutto ciò risulta alla fine un inutile sacrificio che nella capitale verrà pagato solo dagli abitanti della II circoscrizione dal momento che nessun'altra circoscrizione, anche se di inferiore densità demografica, vedrà soppressi i propri commissariati;

se non ritenga opportuno –:

a) conservare nella II circoscrizione tutti e quattro i commissariati;

b) accorpare, eventualmente, al commissariato Salario-Parioli il commissariato Porta del Popolo che ha competenza nella stessa fascia di Villa Glori, lasciando nel territorio della II circoscrizione le medesime risorse umane già qualificate nella conoscenza del territorio che proprio in previsione del Giubileo garantirebbero più sicurezza e che comunque, nell'imminenza di tale evento, andrebbero inviate;

c) conservare nella sua qualifica di commissariato sezionale il commissariato Vescovio;

d) procedere comunque alla costituzione, sia pure in termini riduttivi, del commissariato sezionale Fidene-Serpentara, tenendo presente che anche in questa prospettiva gli abitanti di Monte Sacro, il cui commissariato perderà le competenze amministrative, qualora avessero esigenze di questo tipo, avranno difficoltà a svolgere le pratiche amministrative a causa del lungo tragitto da percorrere per arrivare a Fidene. (4-21407)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

è in corso una conferenza di servizi presso il provveditorato regionale alle

opere pubbliche per la Campania per l'accertamento di conformità delle opere relative ai lavori di costruzione dell'Interporto di Pontecagnano (Salerno);

l'opera prevede la costruzione di una pista definita con recinzioni e cancelli, collegamenti con la preesistente rete ferroviaria, una revisione dell'intera viabilità intercomunale e provinciale e altri adeguamenti;

a giudizio dell'interrogante non si comprende il motivo della scelta dell'area al di fuori del P.R.G. che invece ricadrebbe in zona vincolata ai sensi delle leggi n. 1479 del 1939 e n. 431 del 1935;

non sembra che sia stata effettuata la V.I.A. da parte del ministero dell'ambiente né che l'Autorità di bacino Destra Sele si sia espressa sul progetto in esame;

il progetto prevede anche la costruzione di tre passaggi a livello e si hanno motivi di perplessità sul rilancio delle concessioni edilizie;

nell'area in oggetto sono programmati ed in esecuzione programmi di interventi per la infrastrutturazione minore del territorio e la realizzazione di programmi di bonifica che si realizzeranno con risorse pubbliche;

sarebbe opportuno anche uno studio idrogeologico del bacino interessato al fine di conoscere le portate massime che l'alveo del torrente Asa può contenere nel tratto adiacente all'area dell'intervento e quello a valle della stessa;

nell'area ci sarebbero numerose attività di tipo agro-alimentare di qualità e tipiche che verrebbero seriamente danneggiate dalla presenza di una opera che avrebbe un negativo impatto ambientale con lo sforzo che si sta cercando di attuare per il rilancio agricolo e turistico del bacino di Pontecagnano –:

quali urgenti iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per valutare la necessità dell'opera di cui in premessa;

se non intendano valutare l'opportunità di posizionare l'interporto in un'area Asi;

quali siano i danni arrecati all'agricoltura ed al suo comparto dall'avvio di questo progetto. (4-21408)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

secondo le normative vigenti la pensione è totalmente incumulabile con la retribuzione da lavoro dipendente;

il titolare della pensione, qualora svolga attività di lavoro autonomo, non può cumulare con il reddito conseguito la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo;

dal mese successivo al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia, il titolare della pensione, qualora presti attività di lavoro dipendente, non può cumulare con la retribuzione la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo;

il vigile volontario Melli Luigi nato il 7 ottobre 1947, pensione n. 10094768 categoria VO, operante presso il comando dei vigili volontari del fuoco di Appiano Gentile, provincia di Como, è stato sospeso dal servizio perché percepisce dallo Stato una cifra di circa lire unmilione annua per l'attività svolta come vigile del fuoco volontario, incumulabile con la sua pensione;

il lavoro dei volontari è indispensabile e non sottrae certo occupazione a nessuno e la piccola cifra di lire unmilione annua appare più come un rimborso spese e un ringraziamento per il servizio prestato, piuttosto che una retribuzione –:

se il Ministro non ritenga opportuno trasformare tale cifra erogata ai pompieri volontari come forma di contributo, così da permettere al signor Melli e a quanti si trovassero nella sua situazione di percepire la pensione e allo stesso tempo continuare a svolgere il prezioso ruolo di vigili del fuoco volontari;

se il Ministro come estremo rimedio non possa altrimenti sospendere l'erogazione della cifra di circa lire unmilione annua ma consentire al signor Melli e a quanti fossero nella sua situazione di svolgere il loro encomiabile ruolo di volontari. (4-21409)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la risoluzione n. 1/E in data 7 gennaio 1998 della direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario e la nota protocollo 29582 in data 19 maggio 1998 della direzione regionale delle entrate dell'Emilia Romagna, affermano l'assoggettabilità a Iva ordinaria dei canoni di fornitura e depurazione nel caso gli stessi siano riscossi da un'azienda speciale, un consorzio tra enti locali o una società per azioni costituita ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 142 del 1990 assumendo in tal caso natura di corrispettivo e perdendo la natura tributaria;

i medesimi canoni mantengono la natura tributaria (e quindi esenti da Iva) se, ancorché il servizio sia reso da uno dei summenzionati soggetti, gli stessi vengono riscossi direttamente dal comune;

rientra invece nell'ambito Iva la quota di competenza dell'ente gestore dei servizi di fognatura e depurazione in sede di ripartizione dei canoni;

queste interpretazioni pongono delicati problemi obbligando la società di servizi ad addebitare ai comuni l'Iva sui canoni che direttamente riscuote: Iva che i comuni non incassano dagli utenti e quindi con aggravio a loro carico, oppure riscuotere direttamente il canone con Iva dagli utenti;

è evidente la disparità di trattamento che queste interpretazioni comportano (dipendente dalla forma gestionale del medesimo servizio) –:

se non ritenga opportuno variare la normativa vigente per evitare ingiuste disparità di trattamento nei confronti degli utenti;

se non ritenga opportuno provvedere in maniera tale che i canoni di fognatura e depurazione relativi allo scarico di acque provenienti da insediamenti civili siano esclusi dall'Iva, ancorché i relativi servizi siano gestiti dalle aziende speciali, dai consorsi tra enti locali o da società per azioni a capitale prevalentemente pubblico costituite ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

come altrimenti intenda porre rimedio all'ingiusta disparità di trattamento conseguente alla normativa attualmente vigente. (4-21410)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 28, comma 2, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, così come modificato dall'articolo 8 della legge n. 153 del 1994, prevede la concessione annuale di premi a favore di autori di sceneggiature che contribuiscano all'accrescimento del patrimonio artistico e culturale del cinema italiano;

la selezione delle sceneggiature da ammettere ai premi viene effettuata da una giuria presieduta da una personalità scelta dall'autorità competente in materia di spettacolo, istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

come riportato da un'agenzia dell'Agi del 22 dicembre 1998, nei giorni scorsi la giuria per i premi alle sceneggiature, presieduta da Giuliano Montaldo, ha premiato 9 sceneggiature per il 1997, assegnando a ciascuna un premio di 40 milioni di lire, per un ammontare complessivo di 360 milioni;

le sceneggiature premiate sono: « Controvento » di Peter Del Monte, G. Malatesta, C. Sbarigia; « La favola del secolo », di P. P. Andriani e A. Rossetti; « Vincenzo gemito, o' scultore pazzo », di D. Spera; « Gargaglione km 3 » di G. Orano, L. Fasoli; « Fino a Samarcanda » di P. Pascolini, P. A. Migliano, G. Chiesa; « Swing » di P. Mar-

chesini e D. Cesarano; « 4 in amore » di M. T. Venditti, L. Pellegrini; « Giallo antico », di G. Gaudino; « Sarnvesht » di R. Galante – :

quali siano le singole motivazioni culturali ed artistiche che hanno indotto la suddetta giuria a ritenere ciascuna delle suddette sceneggiature meritevoli del premio;

quali siano le sceneggiature respinte e per quali motivi. (4-21411)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

dalle organizzazioni sindacali interne all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e contestualmente da varie agenzie stampa è stata diffusa una notizia secondo la quale il ministero delle finanze sarebbe intenzionato ad affidare la stampa di un biglietto delle lotterie nazionali ad una società privata americana;

la stampa dei biglietti abbinati a lotterie nazionali è affidata come è noto all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

il Governo, recentemente, si era espresso per una trasformazione e un rafforzamento del ruolo esercitato dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

non si comprende come si possa operare una riqualificazione dell'attività dell'istituto attraverso politiche direttamente finalizzate a sottrarre importanti commesse di lavoro allo stesso per affidarle a terzi operatori tra l'altro stranieri –:

se corrisponda a verità la notizia relativa all'affidamento della stampa di biglietti delle lotterie nazionali a società estere;

se non ritengano doveroso intervenire affinché siano riviste eventuali politiche dirette a sottrarre progressivamente all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato la stampa dei biglietti delle lotterie nazionali;

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere per un effettivo rilancio delle attività svolte dal Poligrafico ed ai fini di una necessaria tutela dei livelli occupazionali del settore. (4-21412)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella seduta del 10 dicembre 1998 il consiglio regionale della Sardegna ha approvato un provvedimento di legge che rinvia in autunno il voto per le elezioni amministrative previste nella prossima primavera 1999;

la regione Sardegna non ha mai legiferato per recepire organicamente la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2 e successive modificazioni e la stessa potestà legislativa in materia di ordinamento degli enti locali non può riguardare l'allungamento temporale delle legislature che con la richiesta di omologazione del provvedimento approvato dal consiglio regionale ne allungherebbe di sei mesi la durata complessiva;

è indubbia una violazione dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato che si realizza con quello che appare all'interrogante un eclatante abuso di potere da parte del consiglio regionale della Sardegna che decide l'allungamento della legislatura che in Sardegna e solo in Sardegna durerà sei mesi in più rispetto alle altre regioni italiane in antitesi all'articolo 3 del principio costituzionale che prevede la parità di trattamento dei cittadini –:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo in merito allo spostamento della tornata elettorale in autunno anziché nella primavera 1999 in Sardegna e alla legittimità del provvedimento approvato dal consiglio regionale della Sardegna. (4-21413)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se nella intervista rilasciata al quotidiano *Il Giornale* pubblicata lunedì 28

dicembre 1998 e a firma del giornalista Rinaldo Frignari, Ferruccio Fumaselli, che nel crollo di Via Vigna Jacobini ha perso i genitori e due fratelli, crollo avvenuto il 16 dicembre 1998 alle ore 3.06, ha dichiarato: « Nessuno parla più del disastro, e finora non è stata detta tutta la verità »; queste affermazioni fanno temere che le autorità che si sono recate all'indomani del crollo in via di Vigna Jacobini, si siano dimenticate delle famiglie di Fumaselli, di Fioravanti e di Gori; il timore è che il dramma del Portuense ricalchi in tutto e per tutto quello di Sarno, « dimenticato » dalle autorità;

sempre nella intervista rilasciata a *Il Giornale*, Ferruccio Fumaselli denuncia come anche il sindaco Rutelli si sia dimenticato della tragedia;

se intendano intervenire per la ricerca delle cause, in quanto la tragedia non è avvenuta per caso; se qualcuno ha sbagliato è ora di pagare;

quali iniziative intendano prendere affinché l'indagine non si fermi e porti alla scoperta dei responsabili;

quali iniziative intendano adottare a garanzia di quanti familiari delle vittime hanno perso tutto nel crollo del Portuense. (4-21414)

STRAMBI e PISTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel giugno 1997 il signor Vincenzo Marinelli, dipendente Cotral e consigliere comunale di Ariccia (Roma), contestò l'ispezione di personale Atac all'interno di un impianto del Cotral;

il 5 settembre 1997 il signor Marinelli venne sospeso dallo stipendio e dal servizio [gli venne contestato di effettuare l'orario di lavoro dalle ore 7 alle ore 13 (sei ore); anziché dalle ore 7,30 alle 13,30 (6 ore)];

il 23 settembre 1997 la commissione disciplinare (organo consultivo aziendale) chiese al direttore l'annullamento del provvedimento disciplinare e la riammissione in servizio;

il 6 novembre 1997, in attesa della definizione del procedimento disciplinare instaurato a suo carico, l'azienda dispone la riammissione in servizio del signor Marinelli con relativo trasferimento dal deposito di Capannelle a quello di via Prenestina;

in forza dell'articolo 27 della legge n. 816 del 1985 i lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali o provinciali non possono essere trasferiti durante i loro mandati;

nel dicembre 1997, dopo numerosi ed infruttuosi solleciti all'azienda di completare la procedura disciplinare con l'invio del caso al consiglio di disciplina (unico organo preposto a decidere sui contenziosi disciplinari tra azienda e lavoratori), il signor Marinelli fece ricorso d'urgenza alla pretura del lavoro (ex articolo 700);

in data 5 marzo 1998 il pretore del lavoro di Roma, ritenendo illegittimo sia il provvedimento di sospensione adottato sia il provvedimento di riammissione in servizio con trasferimento, ravvisando un indubbio pregiudizio, ordina al Cotral di sospendere i provvedimenti a carico del signor Marinelli, di riammetterlo immediatamente in servizio nell'impianto di Capannelle, di corrispondere lire 3.049.000 mensili dal momento della sospensione al momento del reintegro;

il 26 marzo 1998 l'azienda dispone, come da ordinanza pretorile, la riammissione in servizio mentre dà seguito solo parzialmente e con notevole ritardo (due mesi) all'ordinanza del pretore per la corresponsione dei mensili non percepiti durante la sospensione;

il 7 aprile 1998 l'azienda, contestando al signor Marinelli di essersi attribuito arbitrariamente l'indennità di base produttiva (codice 117), non spettante per i per-

messi concessi ai sensi della legge n. 816 del 1985, lo sospende nuovamente dallo stipendio e dal servizio;

a seguito di nuovo ricorso presentato dal signor Marinelli, il pretore del lavoro, in data 26 giugno 1998, dopo aver rilevato che il nuovo provvedimento di sospensione « fa emergere l'intento del Cotral di liberarsi comunque del Marinelli » e rilevato infine che « l'intento ritorsivo del Cotral appare quindi di tutta evidenza visto che il convenuto ha effettuato una contestazione di addebiti del tutto insussistenti senza neanche preoccuparsi di accertarne prima il fondamento », ordina al Cotral, in via provvisoria ed urgente, l'immediata reintegra del ricorrente nel posto di lavoro occupato al momento della sospensione dal servizio con il trattamento economico di sua spettanza (lire 3.049.000 mensili);

il 2 agosto 1998, il Cotral (un mese e mezzo dopo l'ordinanza pretorile) dispone il reintegro del signor Marinelli al posto di lavoro mentre a tutt'oggi (in data 21 dicembre 1998) non ha dato seguito alla parte di ordinanza riguardante il trattamento economico;

il 17 agosto 1998 (dopo cinque giorni dal reintegro) l'azienda dispone nuovamente a carico del signor Marinelli una sospensione dallo stipendio e dal servizio a seguito « del procedimento penale pendente a suo carico presso la procura della Repubblica di Velletri per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale », procedimento questo legato all'attività di consigliere comunale del signor Marinelli e quindi estraneo al rapporto di lavoro con il Cotral;

per questa nuova sospensione il signor Marinelli ha presentato un nuovo ricorso alla pretura del lavoro —:

se non intendano adoperarsi affinché sia posta fine ad una vera e propria persecuzione, di cui è vittima il signor Vincenzo Marinelli, e in particolare affinché sia ristabilito un normale e sereno rapporto di lavoro;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di promuovere le verifiche di sua competenza utili ad accertare i danni economici e psicologici causati da un accanimento dell'azienda Cotral al signor Marinelli. (4-21415)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

Tim e Telecom richiedono il versamento anticipato di almeno centomilalire per ogni utente senza prevedere la restituzione e il pagamento di interessi, quindi sottraendoli agli utenti;

se si moltiplicano queste somme per il numero degli utenti si arriva ad una cifra di svariati miliardi che i due enti impropriamente trattengono;

appare quindi giusto e legittimo intimare ai due enti la restituzione delle somme pagate dagli utenti come anticipi;

appare assurdo che questi due enti, il cui azionista di maggioranza risulta il Tesoro, trattengano i soldi degli utenti sotto forma di una caparra ormai senza significato, visto l'addebito diretto, e considerato che Telecom e Tim non rischiano nulla, e pertanto non si giustifica il trattenere una somma così rilevante degli utenti —:

quali siano i motivi per cui non siano ancora intervenuti presso Tim e Telecom affinché restituiscano gli anticipi di conversazione interurbana a quanti hanno scelto l'addebito su conto corrente bancario o carta di credito. (4-21416)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in data 22 dicembre 1998 l'interrogante non ha potuto incassare un assegno circolare (n. 3611883991 emesso dal Monte dei Paschi di Siena sede di Catania dell'importo di lire 341.200) per il rifiuto opposto dall'addetto dell'agenzia dello

stesso istituto di credito, sita in Caltagirone, via G. Arcoleo angolo via Escuriales;

analogamente il cassiere ha rifiutato di pagare analoghi assegni circolari portati all'incasso da alcuni pensionati (si cita per tutti il dottor Di Gregorio di settantuno anni che ha sollecitato l'interrogante alla presentazione di atto di sindacato ispettivo a tutela degli utenti);

l'interrogante, peraltro, non aveva avuto difficoltà ad incassare l'assegno circolare predetto in Catania, presso l'agenzia dello stesso Monte dei Paschi di Siena, in viale Africa –:

se sia a conoscenza del verificarsi di disservizi analoghi ai fatti suesposti;

quali siano gli interventi e quali le valutazioni in ordine ad accadimenti quali quelli suesposti che hanno tutta la valenza della più ottusa, se non ostruzionistica, applicazione di norme sui pagamenti dei titoli di credito di creazione bancaria nei confronti e a danno degli utenti e in particolare di quelli meno protetti quali i pensionati. (4-21417)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il telegiornale regionale delle ore 14 di Raitre del 29 dicembre 1998 (telegiornale per il Lazio) ha dato notizia dell'arresto di sei indiziati di sfruttamento della prostituzione e di lavoro nero operanti a Roma e nel Lazio;

ben quattrocento sarebbero le immigrate clandestine provenienti dall'Ucraina coinvolte nel giro di prostituzione e lavoro nero di cui sopra;

all'interrogante non è dato sapere i nominativi delle immigrate clandestine di cui sopra, dati che invece, agevolmente, possono essere acquisiti dagli organi di polizia;

suscita allarme e preoccupazione che le suddette clandestine abbiano a conseguire il permesso di soggiorno e l'ingresso in Italia rientrando nel contingente di lavoratori extracomunitari previsto dal provvedimento sui flussi, provvedimento che non avrebbe senso ove fosse strumento di promozione della moderna « tratta delle bianche » –:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se e quante delle quattrocento persone suindicate abbiano presentato domanda per fruire dell'inclusione nei flussi per l'anno 1998. (4-21418)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

ripetutamente i quotidiani *Il Giornale, Il Tempo, Il Messaggero* e *La Repubblica* hanno denunciato nelle pagine di cronaca i gravi ritardi e le inefficienze del servizio del 118. La situazione di allarme per l'emergenza è stata più volte denunciata nel Consiglio regionale del Lazio dal consigliere di alleanza nazionale Tommaso Luzzi, nella sua qualità di vice presidente della commissione sanità regionale. A seguito di tali denunce non c'è stato da parte dell'assessorato alla salute alcun atto di controllo sulle strutture dell'emergenza regionale –:

se intenda inviare un'ispezione ministeriale per controllare l'efficienza del servizio di emergenza nella regione Lazio;

se intenda dare corso ad una inchiesta amministrativa per accertare le responsabilità di quanti gestiscono, curano, promuovono ed organizzano il servizio del 118 nell'intero territorio della regione Lazio, con particolare attenzione alla spesa per l'acquisto di nuove autoambulanze che, a giudizio dei quotidiani sopra indicati, non sono ancora entrate in funzione, e sono parcheggiate all'interno della struttura dell'ospedale San Camillo. (4-21419)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

su mezzi di informazione locale ed in particolare su *Il nostro Giornale* l'interro-

gante è venuto a conoscenza di presunte pesanti mancanze del direttore generale della azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure (Alessandria) Giorgio Martinj;

da un'inchiesta giornalistica risulta che i dirigenti ospedalieri siano: « costretti a far corridoio per ore, per parlare con il direttore generale, anche di fronte a decisioni urgenti. Capita di doverlo aspettare per ore, anche alle riunioni da lui stesso convocate », e risulta che « nelle mani di Martinj sia accentrato il potere economico e decisionale »;

Sabatino Saggese, responsabile del settore funzione pubblica della Cgil di Alessandria ha dichiarato: « la cultura di gestione, che esprime la classe dirigente della azienda sanitaria locale ed i segnali che ci arrivano dall'interno dell'azienda ci preoccupano fortemente. Si sta cercando e si vuole allontanare la democrazia dal luogo di lavoro »; lo stesso Saggese ha inoltre accusato Martinj di abuso e di minacce di licenziamento;

il sindaco di Aqui Bernardino Bosio, nel criticare l'operato del direttore generale, ha istituito presso il comune uno sportello reclami ed un fondo per sovvenzionare coloro che, per difendere la loro dignità di lavoro e di pazienti, intendessero denunciare l'azienda sanitaria locale 22;

la presidente del tribunale dei diritti del malato locale, lodando il dottor Martinj per la gentilezza dei modi e la buona capacità nelle pubbliche relazioni, ha aggiunto « dottor Martinj, per il resto le do zero »;

risulta all'interrogante che l'azienda sanitaria locale 22 abbia accumulato negli ultimi 2 anni un debito di molti miliardi: il bilancio preconsuntivo del 1997, inviato alla regione Piemonte, parla di un debito non ripianato superiore ai 50 miliardi;

un primario che ha lamentato alcune delle mancanze del direttore Martinj, con un'intervista rilasciata su *Il nostro Giornale* del 21 novembre 1998, è stato dal direttore stesso revocato dall'importante incarico di responsabile di dipartimento con delibera del 23 novembre 1998, ovvero due giorni dopo l'intervista –:

se, preso atto delle pesanti critiche da più parti rivolte al direttore generale della azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure e della situazione di dissesto finanziario in cui versa la struttura ospedaliera, intenda far verificare la situazione da un ispettore ministeriale, esercitando eventualmente (ove la regione Piemonte non fosse efficacemente già intervenuta) i poteri sostitutivi previsti dalla legge. (4-21420)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi dell'articolo 51, comma 3 del decreto legislativo n. 29 del 1993, modificato ed integrato dal decreto-legge n. 396 del 1997 e dal decreto-legge n. 80 del 1998, si devono costituire le Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) per il personale dei comparti della pubblica amministrazione;

conseguentemente, le Rsu si devono costituire nelle direzioni generali del ministero degli affari esteri e nei suoi Uffici dirigenziali;

presso l'Ufficio visti ha prestato servizio il signor Romeo Santilli, dal marzo 1996 all'ottobre 1998, responsabile sindacale della Unione generale del lavoro, in predicato per essere candidato per la lista del proprio sindacato;

lo stesso è stato inopinatamente trasferito ad altro ufficio in ambito ministeriale, provvedimento che non ha consentito alla Ugl-esteri di poterlo candidare per la Rsu da eleggere in seno alla direzione generale emigrazione e affari sociali –:

se, accertato quanto suesposto, non debba censurare l'operato del Consigliere d'Ambasciata Pietro Porcarelli, Capo dell'Ufficio centro-visti del Mae, avendo discriminato e costretto il dirigente sindacale Ugl-Esteri a trasferirsi presso altra direzione generale, senza la sussistenza di plausibili motivi;

se debba ritenersi legittimo, ai sensi degli articoli 15 e 22 della legge n. 300 del 1970 il trasferimento di un dirigente sindacale, senza il nulla-osta della propria organizzazione;

se non debba contestare al predetto consigliere il trasferimento del Santilli al quale è stata impedita di fatto la candidatura per le elezioni delle Rsu del Mae, provocando un danno notevole all'organizzazione sindacale, sia sotto il profilo della rappresentatività che dell'immagine;

se non ritenga di intervenire immediatamente per accertare le responsabilità e per ristabilire la situazione preesistente, per rimediare al danno provocato al signore Romeo Santilli e all'organizzazione della Ugl. (4-21421)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel 1993 la Gasenergia spa (gruppo Italgas spa) avviava il progetto denominato « Attività post-contatore » attraverso il quale si affidava ad aziende private l'incarico per il procacciamento di clienti in possesso di impianti per il riscaldamento con potenzialità inferiore alle 35 mila kcl e per il controllo degli impianti Italgas in zone debitamente assegnate dalla Gasenergia spa;

tra le aziende che ricevevano incarico dalla Gasenergia spa vi è la Tecnoclima srl che, in data 9 luglio 1993, a seguito di trattative intercorse con la Gasenergia spa ottiene l'incarico oggetto del progetto « Attività post-contatore »;

la stessa società, grazie al proficuo lavoro ed al programma di investimenti licenziato per la promozione commerciale della Gasenergia spa nelle zone di sua competenza, ottiene in data 19 dicembre 1996 un nuovo accordo di collaborazione con la Gasenergia spa;

nel novembre del 1997 la Gasenergia spa viene posta in vendita attraverso bando pubblico per l'acquisizione dei titoli azionari della società;

la Tecnoclima srl insieme ad altre aziende promotrici del programma « post-contatore », nel timore che il passaggio di proprietà della Gasenergia spa potesse determinare incertezze sul futuro delle aziende aderenti al progetto « post-contatore » e quindi alle maestranze direttamente impiegate in tale progetto, entra a far parte di un'associazione denominata « Ass.Co » che si prefigge di tutelare le aziende aderenti al progetto « post-contatore » da eventuali cambiamenti di strategie direttamente legati al passaggio di proprietà della Gasenergia spa;

l'Associazione, insieme ai rappresentanti di numerosi centri operativi associati Gasenergia, cioè di aziende aderenti al progetto « post-contatore », si è battuta per una rivisitazione del contratto di incarico con la Gasenergia spa al fine di tutelare e salvaguardare la vita delle stesse aziende e dei livelli occupazionali nelle stesse attraverso una piattaforma contrattuale che desse garanzie alle aziende aderenti al progetto « post-contatore »;

in data 11 maggio 1998 i rappresentanti dell'Ass.Co e dei centri operativi Gasenergia hanno firmato un accordo inerente alle clausole e modifiche inderogabili da far inserire nel nuovo contratto dalla Gasenergia spa;

in data 12 maggio 1998 il direttore della Gasenergia spa ha ricevuto alcuni centri operativi, esclusa la Tecnoclima srl;

a partire da tale data la Tecnoclima srl ha visto mutare l'atteggiamento della Gasenergia spa nei suoi confronti che porterà, attraverso una serie di atti intimidatori da parte della Gasenergia spa, alla risoluzione unilaterale del contratto di collaborazione con la stessa e conseguentemente alla vanificazione dell'attento e diligente programma di investimenti portato avanti per la Gasenergia spa ammontante ad una cifra pari a 8 miliardi, con il risultato di trovarsi nell'obbligo di dover procedere al licenziamento di 50-60 unità di personale –:

se non si ravveda nel comportamento della Gasenergia spa la volontà di voler

estromettere in modo illegittimo da un progetto di utilità pubblica un'azienda che ha sempre portato avanti con diligenza e competenza il lavoro affidatogli;

se non ritenga doveroso accertare presso la Gasenergia spa le motivazioni che hanno determinato la rescissione di un accordo con una società che da oltre cinque anni ha contribuito al fatturato della Gasenergia spa per lire 1 miliardo 275 milioni;

se non sia doveroso impedire che un'altra azienda, per motivi di dubbia legittimità, venga estromessa dal mercato con ricadute occupazionali che vanno ulteriormente a pesare sulle non rosee prospettive occupazionali del nostro Paese.
(4-21422)

FRIGATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la commissione tecnica regionale del Veneto – sezione ambiente, ha espresso in data 10 dicembre 1998 parere favorevole alla richiesta dell'Agip di aprire un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi in località S. Basilio nel comune di Ariano Polesine in provincia di Rovigo;

il comune di Ariano Polesine si trova dentro il perimetro del Parco interregionale del delta del Po e la località di S. Basilio è una zona di particolare valore storico e di interesse archeologico;

tutta l'area polesana è stata oggetto negli anni passati di una pericolosa subsidenza causata proprio dalla attività estrattiva di metano;

il gruppo di studio nominato dal sindaco di Venezia nel gennaio 1997 ha dimostrato scientificamente che la coltivazione di giacimenti di idrocarburi in aree dal delicato equilibrio idrogeologico, come la laguna di Venezia ed il delta del Po, non può considerarsi estranea a fenomeni di subsidenza;

l'Agip, volendo perforare a San Basilio ad una profondità di 2.500 metri, intende eludere la legge n. 231 dei 1958, che vieta espressamente le attività di ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi nel territorio Polesano fino a 1200 metri di profondità –:

quali iniziative intendano assumere affinché sia impedito all'Agip di proseguire in questa iniziativa che è dannosa per il patrimonio artistico-culturale di San Basilio e pericolosa per la integrità del territorio del delta del Po e per la stessa sicurezza della popolazione polesana.
(4-21423)

RISARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

lunedì 28 dicembre 1998 alla stazione di Casalpusterlengo in provincia di Lodi circa 150 lavoratori pendolari alle ore 7.33 hanno subito l'ennesimo disservizio per l'inutile attesa del treno per Milano;

dopo spontanee proteste, a stento contenute dai responsabili del locale comitato pendolari, è stata prima negata poi concessa la possibilità di poter usufruire del treno diretto proveniente da Lecce delle 7.51 (giunto a Casale alle 8.10). Questo treno eccezionalmente ha fermato alle stazioni intermedie, ma molti cittadini pendolari avevano ormai già deciso di desistere dall'impresa con gravi danni per le loro attività;

non è il primo caso di disservizio che si registra in questa stazione ed in quella di Codogno, frequentate giornalmente da non meno di tremila pendolari. Come è stato puntualmente riportato dalla stampa locale (in particolare da *Il Cittadino* del 29 dicembre 1998) « ... l'episodio rappresenta soltanto l'ultimo anello di una lunga serie di disservizi che proprio recentemente, il 22 ed il 23 dicembre, ha conosciuto la sua fase più acuta »;

i treni dei pendolari hanno vetture vecchie, sporche e deteriorate;

le stazioni di Casalpusterlengo, Codogno e della stessa città di Lodi sono assolutamente carenti di spazi e servizi con l'aggravante che alcune delle strutture esistenti sono mal funzionanti se non rotte;

più volte non solo gli utenti con il comitato dei pendolari, ma le amministrazioni comunali, la provincia di Lodi si sono rivolte ai competenti organismi dirigenti delle Ferrovie dello Stato senza ottenere risultati significativi, se non il rimando a futuri avveniristici progetti (alta velocità, eccetera) –:

quali siano le valutazioni su questa situazione e quali urgenti interventi intenda assumere, capaci di superare, in modo adeguato ai diritti e alla dignità dei cittadini-utenti, questi palesi disagi ed inaccettabili disservizi che rischiano di provocare, se ripetuti, reazioni di clamorosa protesta difficilmente controllabile. (4-21424)

SPINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

sabato 2 gennaio 1999 alle ore sette e trenta, a Firenze, un blocco di marmo di oltre tre chili, si è staccato dalla lanterna della Sagrestia Nuova, nelle Cappelle Medicee, ed è precipitato da oltre trenta metri di altezza, schiantandosi sul pavimento al centro della sala, appena poco prima dell'apertura della stessa ai visitatori –:

quali siano le risultanze dell'ispezione svoltasi circa la dinamica e le cause di tale preoccupante avvenimento;

quali siano i provvedimenti che il Governo stesso intenda prendere perché tali incidenti vengano prevenuti ed impediti;

se sia vero che il sovrintendente all'opificio delle pietre dure, Giorgio Bonsanti, aveva già da qualche anno indicato la necessità di un monitoraggio completo dei monumenti rinascimentali a Firenze;

se non ritenga di prendere spunto da questo episodio per un approccio complessivo ed organico del problema della salvaguardia delle città d'arte e dei loro monumenti storici, con particolare riguardo alla situazione di Firenze e del suo carico turistico. (4-21425)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

dopo essere stata annunziata con grande risonanza dal Ministro *pro tempore* Veltroni, l'iniziativa di tenere aperti i grandi musei anche durante il pomeriggio dei giorni festivi, per quanto riguarda il prestigiosissimo « Museo Egizio » di Torino l'apertura si è interrotta, quasi silenziosamente, il 31 dicembre 1998 –:

quali urgenti misure si intendano prendere al fine di ripristinare l'apertura per l'intera giornata dei giorni festivi del Museo Egizio di Torino, secondo museo egizio per importanza nel mondo, per restituire la piena fruibilità di tale importantissima istituzione museale anche nei giorni festivi. (4-21426)

BORROMETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la strage del 2 gennaio 1999 a Vittoria è stata compiuta nonostante le importanti operazioni delle forze dell'ordine ed i significativi risultati dalle stesse ottenuti nella zona di Vittoria;

ciò dimostra la capacità di autorigenerazione della criminalità organizzata di quella realtà, a conferma di una situazione eccezionale che richiede una risposta straordinaria da parte dello Stato;

conseguentemente va ripensata la dislocazione delle forze dell'ordine per poter far fronte alla recrudescenza dell'attacco mafioso a Vittoria;

vanno aumentati gli organici delle forze dell'ordine e va comunque istituita una sezione interforze con l'esclusivo com-

pito di affrontare e combattere stabilmente il fenomeno della criminalità organizzata nella provincia di Ragusa ed in particolare a Vittoria –:

se non ritenga di aumentare gli organici delle forze dell'ordine nella provincia di Ragusa ed in particolare a Vittoria e, comunque, di istituire una sezione interforze all'unico fine di combattere stabilmente la criminalità organizzata in provincia di Ragusa con particolare riferimento alla realtà di Vittoria. (4-21427)

CARUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga di rispondere alla strage di Vittoria con un potenziamento emblematico e significativo di mezzi e uomini delle forze dell'ordine e della magistratura catanese e ragusana;

se non ritenga altresì di dotare il territorio di un coordinamento distrettuale finalizzato esclusivamente alla lotta alla mafia e al *racket* delle estorsioni. (4-21428)

BIONDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a quanto si apprende il generale Mario Mori ed il capitano Giuseppe De Donno verranno rimossi dai vertici dei Ros per essere assegnati ad altro incarico;

con tale atto si depotenzia gravemente, da un punto di vista operativo, uno degli strumenti essenziali per la lotta alla criminalità organizzata;

fra gli altri il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, dottor Salvo Boemi, ha opportunamente evidenziato sui giornali il grave nocumento che deriva da tali sostituzioni ad importanti indagini in corso ed al complesso dell'attività investigativa –:

se non ritenga il Governo che sia opportuno soprassedere o almeno procrastinare nel tempo, anche attraverso opportuni provvedimenti normativi, tale rotazione di incarichi in modo da consentire al generale Mori ed al capitano De Donno di continuare a porre al servizio della lotta alla criminalità il fondamentale patrimonio di esperienze e di professionalità accumulate in questi anni, tenendo conto del fatto che nei confronti di fenomeni come la mafia l'attività di prevenzione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine non è meno importante ed è anzi spesso più efficace nel tentativo di repressione per via giudiziaria. (4-21429)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 18 dicembre 1998 la regione Toscana e la regione Lazio hanno definito il Protocollo d'intesa per la realizzazione dell'autostrada Rosignano-Civitavecchia;

l'opera sarà compiuta attraverso la trasformazione della variante Aurelia almeno fino a Grosseto;

il metodo usato appare improponibile in quanto non si è mai vista la firma di un protocollo precedere la definizione dei progetti e la fattibilità degli stessi;

tale decisione è stata presa senza alcun coinvolgimento delle popolazioni e ci sono già state prese di posizione contrarie da parte di amministratori, comunità locali della Lega ambiente, della Cna e della Confesercenti;

la segreteria regionale toscana del partito della rifondazione comunista ha denunciato il fatto che la trasformazione di una strada moderna e funzionale in una autostrada, già realizzata quasi completamente con fondi pubblici e con pedaggio da pagare alla società privata, porterà seri danni alle comunità locali ed in particolare alle centinaia di pendolari costretti, a causa dell'inesistente servizio pubblico, a percorrere quel tratto dell'Aurelia;

al contrario sarebbe necessario l'effettivo adeguamento ed ammodernamento della strada statale nel tratto a sud di Grosseto – toscano e laziale – da realizzare in modo conforme alle norme del-

l'Unione europea e complementare rispetto alla viabilità trasversale e agli altri sistemi di trasporto meno inquinanti, previsti fin dal Piano generale dei trasporti del 1984 (cabotaggio, raddoppio ferrovia);

la stessa Cgil della Toscana ha espresso in una nota tutta la propria insoddisfazione per quanto previsto dal Protocollo d'intesa siglato dalle regioni Toscana e Lazio sia nel metodo sia nel merito –:

quale sia la valutazione in merito al Protocollo d'intesa siglato tra le regioni Toscana e Lazio;

se non ritenga necessario adoperarsi per una sua revisione attraverso l'apertura di un tavolo di confronto che veda presenti le regioni interessate, gli amministratori e le comunità locali; le organizzazioni professionali e quelle ambientaliste; le forze sindacali allo scopo di attuare un piano integrato che utilizzi le diverse modalità fattibili in un territorio – la Maremma – già oggetto di attacchi degradanti per i suoi equilibri ambientali. (4-21430)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

le dichiarazioni del cancelliere tedesco Gerhard Schroeder sul bilancio dell'Ue hanno alimentato preoccupazioni ed allarmismi, specialmente in Puglia;

il *leader* tedesco, in buona sostanza, ha dichiarato che il suo Paese paga troppo per l'Unione europea sicché chiede di ridurre il contributo netto a 22 mila miliardi, ossia la differenza tra contributi versati e finanziamenti ricevuti, minacciando un taglio dei fondi strutturali, vale a dire quelli destinati ai Paesi più deboli dell'Unione europea, tra cui l'Italia;

a parte la facilità con cui può essere smentita l'affermazione del cancelliere tedesco (la Germania ha infatti altri privilegi che andrebbero inseriti nel conto), risulta sufficientemente chiara la *ratio* politica del *leader* tedesco, ferma ai principi materialistici dell'economia e contraria allo spirito di solidarietà che è alla base della stessa comunità fortemente voluta da un altro *leader* tedesco;

non è da sottovalutare tale presa di posizione dal momento che si tratta di una cifra di 120 mila miliardi per il POP 2000-2006. Su una parte di questa somma la Puglia conta per poter continuare ad incentivare lo sviluppo –:

quali concrete iniziative intenda assumere per contrastare in sede comunitaria la sinistra manovra del *leader* tedesco;

se non ritenga, all'inizio dell'anno, assicurare le istituzioni locali e gli operatori economici che il Mezzogiorno, ed in particolare la Puglia, riceveranno quanto è già stato stabilito e potranno quindi sviluppare la preventiva programmazione di opere infrastrutturali che hanno iniziato a dare i frutti sperati: le ultime rivelazioni hanno confermato, infatti, che in Puglia il Pil aumenta e la disoccupazione diminuisce. (4-21431)

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Roma ha da tempo installato su entrambe le direzioni di via Nomentana (dalla parte di Porta Pia) un cordolo di gomma per dividere la carreggiata normale dalle corsie riservate ai mezzi pubblici;

tale cordolo, di colore scuro e comunque poco visibile, costituisce, specie per le moto e i ciclomotori, una insidia che ha cagionato e cagiona innumerevoli e gravi incidenti alcuni dei quali anche mortali;

gli abitanti della zona hanno inviato una petizione di protesta con migliaia di firme anche ai ministeri interrogati;

il comune di Roma più volte interessato non ha mai dato alcuna risposta –:

se non ritengano che l'installazione di tali cordoli siano in violazione delle norme

del codice stradale e se, comunque, rappresentando una vera e propria insidia, non costituiscano, da parte delle autorità preposte, in qualità di ufficiali del Governo, alla sicurezza e salute dei cittadini, violazione di quelle norme del codice civile poste a tutela dell'incolumità dei cittadini stessi. (4-21432)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il volo Roma-New York-Roma proposto dalla compagnia nazionale Alitalia agli utenti come volo che prevede l'utilizzo di un proprio aeromobile, quindi con equipaggio e servizi italiani, viene in realtà effettuato attraverso la compagnia statunitense Continental, con aeromobile, equipaggio e servizi americani;

i passeggeri che acquistano biglietti Alitalia per questa tratta sono pertanto indotti a credere di comperare il titolo di viaggio per un volo effettuato dalla compagnia di bandiera italiana, mentre si trovano ad essere serviti da un vettore straniero;

in questo specifico periodo, atteso il conflitto Usa-Iraq in atto, l'utilizzo di linee aeree americane espone i passeggeri italiani al rischio di attentati e rappresaglie terroristici nei confronti delle compagnie statunitensi –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza e condivida le ragioni e le scelte di strategia aziendale che inducono Alitalia ad utilizzare vettori, personale e servizi stranieri, nonostante l'importanza della rotta e l'elevata presenza di utilizzatori italiani;

se non ritenga sussistere per le anzidette ragioni una violazione dei princìpi di trasparenza commerciale nei rapporti tra l'azienda pubblica Alitalia e i consumatori;

se non ritenga che in quanto evidenziato vi sia un abuso di posizione dominante da parte della compagnia di bandiera italiana nei confronti dei consumatori i quali, in mancanza di alternative, sono costretti a subire le decisioni monopolistiche dell'azienda di Stato;

quali iniziative intenda assumere al riguardo, affinché non si dia luogo a ricorsi all'autorità garante del mercato e della concorrenza e, in sede comunitaria, alla commissione di competenza. (4-21433)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 13 maggio 1998, con nota n. 4076, il sindaco del comune di Pollica (Salerno) denunciava alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania ed al prefetto di Salerno il caso del signor Pisani Nicola, nato a Pollica il 1° ottobre 1931, che è stato riconosciuto « invalido civile con accompagno » nonostante questi guidasse autonomamente sia l'auto sia la bicicletta per le vie del paese;

a seguito di questa evidente circostanza il sindaco, nella qualità di ufficiale di Governo, sospendeva la consegna del libretto rilasciato dal ministero dell'interno n. 003233409 del 23 marzo 1998;

il signor Pisani Nicola, a mezzo dell'avvocato Antonio Faracchio, produceva atto di diffida stragiudiziale in data 1° giugno 1998 per la consegna del libretto, essendo stato lo stesso riconosciuto invalido con sentenza della pretura circondariale di Vallo della Lucania n. 3972/95 RCO/1230/87;

il sindaco di Pollica provvedeva alla consegna del libretto e contestualmente richiedeva al pretore competente, con nota n. 4617 del 1° giugno 1998, copia della sentenza che veniva rimessa in data 12 giugno 1998;

in data 9 giugno 1998, con nota n. 4073, indirizzata al ministero dell'interno e alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, il sindaco di Pollica insisteva sulla richiesta di accertamento;

il 19 giugno 1998, con nota n. 5228, veniva richiesta copia della perizia medica, dell'avvenuto riconoscimento di invalidità, al pretore di Vallo della Lucania;

in data 9 luglio 1998 venivano richieste alla prefettura di Salerno notizie in ordine al possesso della patente di guida del predetto Pisani, dal cui riscontro, in data 28 luglio 1998, risultava il rilascio in data 18 luglio 1998 n. SA 5083065 (in epoca in cui il sindaco di Pollica aveva denunciato la guida dell'automezzo da parte del Pisani);

in data 17 agosto 1998, con nota n. 6688, il sindaco di Pollica richiedeva al ministero dell'interno, alla prefettura di Salerno ed alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania di riaccertare l'effettivo stato di invalidità del signor Pisani Nicola, facendo rilevare che tale riconoscimento era sopraggiunto a seguito di una sentenza del pretore che avrebbe dato maggior credito ad una perizia giurata rispetto al giudizio della commissione invalidi civili –:

quali urgenti iniziative intendano adottare, in merito al caso citato in premessa e denunciato dal sindaco di Pollica, perché sia infine accertato l'effettivo stato di invalidità del signor Pisani Nicola.
(4-21434)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi mesi si è registrato in provincia di Como un incremento dei furti presso aziende e abitazioni private che ha generato un diffuso allarme nella popolazione;

gli episodi di microdelinquenza nonostante l'impegno delle forze dell'ordine non riescono ad essere contenuti a scapito dei cittadini contribuenti che legittimamente si aspettano una maggiore garanzia di sicurezza da parte dello Stato;

alcuni paesi della zona stanno pensando, ed uno in particolare vi ha già provveduto, ad assoldare o meglio a richiedere l'intervento di imprese private di vigilanza per garantire una maggior sicurezza principalmente nelle ore notturne;

attraverso la costituzione di comitati di cittadini, ormai rassegnati all'assenza dello Stato, presente unicamente al momento del prelievo delle pesanti e onerose imposte, stanno provvedendo alla raccolta di fondi per poter pagare servizi di vigilanza privati, visto che tale soluzione sembra l'unica che consente di sentirsi sicuri, di fronte al dilagare della microdelinquenza, principalmente per quanto concerne i furti;

nel paese che a malincuore ma coraggiosamente ha già attuato questa soluzione i furti prima molto frequenti si sono azzerati; la convinzione della maggior parte della popolazione rimane quella comunque che la sorveglianza e la tutela dell'ordine dovrebbero essere garantite dallo Stato;

il Governo invece, prima che della tutela dei suoi cittadini si preoccupa di accogliere e sorvegliare con un enorme dispiego di risorse un terrorista internazionale dell'ordine del *leader* curdo Ocalan, quasi che come tutori dell'ordine internazionale ci potessimo permettere di risolvere problematiche scottanti e difficili quale è quella che riguarda l'arresto e l'eventuale processo del *leader* curdo;

non solo quindi lo Stato con questa vicenda ha arrecato danni all'economia italiana e ha creato complicazioni nelle relazioni internazionali del nostro Paese, ma è arrivato a ritenere opportuno concedere gli arresti domiciliari in una villa al *leader* curdo e ovviamente per il suo controllo finisce con l'utilizzare innumerevoli uomini e risorse, che altrimenti impiegati potrebbero servire alla difesa della popolazione dalla microdelinquenza; tale fenomeno inoltre con l'arrivo quotidiano di clandestini sembra purtroppo destinato a incrementarsi, data l'abilità della delinquenza nello sfruttare la disperata situazione di codeste persone che finiscono con il commettere atti illeciti per garantirsi la

sopravvivenza, sapendo inoltre che i rischi di essere catturati talvolta sono davvero bassi;

innumerevoli forze dell'ordine sono inoltre relegate dietro una scrivania ad assolvere compiti che potrebbero essere svolti da uomini che non vestono la divisa, e così le forze operanti per le strade e sul territorio, anche con il massimo sforzo, sono purtroppo sempre insufficienti per contrastare una delinquenza dilagante; come ulteriore dato si consideri che nella zona di confine di Como si registra all'incirca ogni giorno il furto di un Tir adibito al trasporto di prodotti commerciali che finiscono poi con l'essere gestiti dai ricettatori;

è dunque evidente, almeno per quanto concerne la provincia di Como, che sono indispensabili interventi urgenti per tutelare la sicurezza della popolazione —:

quali misure intenda adottare per difendere i cittadini comaschi dai ripetuti furti, evitando che la capacità di tutela dell'ordine dello Stato venga considerata inefficiente e che i cittadini siano costretti a ricorrere all'utilizzo di servizi privati per sentirsi finalmente sicuri e tutelati;

se non ritenga che spesso lo Stato potrebbe meglio utilizzare le forze dell'ordine per il controllo del suo territorio e la difesa della popolazione dalla delinquenza, piuttosto che utilizzarlo per sorvegliare terroristi o delinquenti a cui si ritiene giusto concedere gli arresti domiciliari da scontarsi eventualmente dentro una villa;

se non ritenga che sarebbe opportuno aumentare il numero di forze dell'ordine in attività sulla provincia di Como per limitare il dilagare del fenomeno della microdelinquenza a cui si è assistito negli ultimi tempi. (4-21435)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

agli inizi di dicembre 1998 la direzione della Snos, Società nazionale delle officine di Savigliano, in provincia di Torino, comunicava alle organizzazioni sindacali ed alla Rsu la decisione di aprire una procedura di mobilità per circa cento degli attuali centonovantadue dipendenti;

tale scelta arrivava dopo un anno di cassa integrazione ordinaria per carenza di commesse e successivamente alla apertura, nel marzo del 1998, della cassa integrazione straordinaria per crisi (sei mesi più sei mesi);

tale tentativo di estromissione della manodopera dall'azienda lascia estremamente perplessi, poiché l'accordo sulla cassa integrazione straordinaria prevedeva sì l'utilizzo della mobilità come strumento di riduzione dell'esubero di personale, ma « solamente per il personale in possesso dei requisiti per accedere alla pensione di anzianità o vecchiaia nel corso o al termine del periodo di mobilità »;

nel contempo è risultato quantomeno sorprendente l'elevato numero di lavoratori di cui l'azienda ha richiesto l'espulsione, numero che corrisponde all'esubero dichiarato dall'azienda all'inizio della crisi, nonostante nel frattempo avessero dato le dimissioni per varie ragioni oltre quaranta addetti, e in completa assenza di un piano produttivo e di un minimo di garanzie occupazionali per i dipendenti restanti;

l'azienda in questione è, inoltre, una azienda storica della città di Torino e della regione Piemonte, che ha ormai più di un secolo di vita e che ha saputo superare indenne nel corso di questo secolo di vita crisi produttive ed occupazionali ben più gravi di quella odierna;

un'azienda che negli anni ha acquisito un'elevata e specifica professionalità e nella quale si è concentrato un alto numero di lavoratori, rischia oggi di soccombere sotto i colpi di una crisi produttiva dettata quasi esclusivamente dal cliente colosso Enel e dalle sue scelte organizzative e manutentive;

la dispersione di un così consistente patrimonio professionale e di una tale

esperienza lavorativa sarebbe un pesante colpo alla intera struttura industriale del territorio –:

se non ritenga necessario adoperarsi affinché, di fronte alla situazione indicata, si tenti perlomeno di percorrere altre strade che permettano la tutela dei livelli occupazionali ed il mantenimento del sito produttivo, quest'ultimo probabilmente anche insidiato da interessi speculativi, dal momento che lo stabilimento sorge in un'area interessata dal piano regolatore generale del comune di Torino. (4-21436)

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose.... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 12, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « All'articolo 127, comma primo del Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafo, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo n. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafo, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate; quindi dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000) –;

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, proto-

collo n. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, commercio e artigianato affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21437)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e delle politiche comunitarie.* — Per sapere – premesso che:

l'Italia è quotidianamente meta di centinaia di emigranti che sbarcano nel nostro Paese senza averne alcun titolo in base alle leggi vigenti;

l'unico riferimento legittimo alla normativa vigente riguarda l'asilo politico;

gli accordi di Schengen si sono limitati al puro e semplice controllo dei flussi migratori, ma hanno rimesso al senso di responsabilità degli Stati membri di darsi leggi che siano attente anche ad evitare che la politica dell'asilo venga utilizzata come politica dell'immigrazione;

un'organizzazione massiccia del flusso migratorio, a volte mascherato da ragioni politiche, viene favorita proprio in quei Paesi dove i diritti civili sono più incerti, e che, di fatto, essa è gestita in compartecipazione fra le autorità di quei Paesi e la criminalità organizzata;

il nostro Paese sta al gioco, perfino ridicolizzando le sue Forze armate, trasformate in « balie agli approdi » e in « vigili urbani addetti al traffico in mare »;

i criminali si servono dei bambini come scudo nei confronti delle nostre forze di polizia e poi per eccitare i sentimenti di *caritas* cristiana o laica che onorano il popolo italiano;

la regolarizzazione degli immigrati irregolari si rivela un pozzo senza fondo, perché quotidianamente alimentato dai nuovi sbarchi e perfino da invasioni via terra;

queste invasioni sono diventate ancora più massicce quando il Ministro dell'interno ha inopinatamente annunciato a tutta l'Europa che l'Italia non avrebbe posto « tetti » alla regolarizzazione;

il procuratore generale della Cassazione ha convalidato, in apertura dell'anno giudiziario, la correlazione fra aumento dell'immigrazione incontrollata e aumento della criminalità, con crescenti connessioni fra criminalità importata e criminalità italiana;

tuttavia il ministro dell'interno nega che tale correlazione esista;

la politica generale del Governo è stata recepita dalle Forze dell'ordine come un tacito invito alla smobilitazione;

detta politica sembra ispirarsi più a una cultura irenista e socio-populista dell'accoglienza che non anche a una cultura dello Stato di diritto;

i cittadini italiani non colpevoli di collusioni con la malavita nazionale e d'importazione pagano il costo della cultura dell'accoglienza e della società multietnica, così dilettantescamente tradotta in comportamenti dell'autorità –:

quali provvedimenti e iniziative, più efficaci di quelli finora adottati, il Governo intenda prendere per imporre ai Paesi di provenienza degli immigrati il rispetto degli accordi sottoscritti e delle leggi italiane; per colpire gli scafisti in mare, senza affidare la regolarizzazione dei flussi migratori ai contrabbandieri pugliesi e al loro interesse al mantenimento dello *status quo* nella spartizione del territorio italiano – gentilmente ceduto dallo Stato – fra i contrabbandieri stessi e gli scafisti; per convincere le Forze dell'ordine a darsi quel coordinamento che per tradizione rifiutano; per rendere effettivi gli elementari diritti umani e civili degli immigrati regolarizzati. (4-21438)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la realizzazione, da parte dell'Enel, di un elettrodotto che alimenterà le aree industriali di Potenza e Tito in Basilicata, sta determinando molte preoccupazioni fra gli abitanti dei comuni interessati dal passaggio delle linee di alta tensione;

gli abitanti sono allarmati dalle possibili conseguenze sulla salute determinabili dai campi elettromagnetici vista anche la vicinanza della nuova linea che transita a pochi metri da case di campagna e aziende agricole con numerosi capi di bestiame;

in Basilicata non è la prima volta che l'Enel realizza degli elettrodotti in prossimità di centri abitati e già diverse comunità sono insorte come a Savoia di Lucania, nel Vulture, in Val d'Agri, a Pisticci Scalo;

in Parlamento è in discussione un provvedimento in materia di inquinamento elettromagnetico, attualmente in corso di esame da parte della Commissione Ambiente presso la Camera, che prevede nuove norme a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini –:

quali iniziative intendano intraprendere per cercare di concerto con l'Enel e le amministrazioni locali dei percorsi alternativi circa l'elettrodotto con l'obiettivo di salvaguardare la salute dei cittadini.
(4-21439)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

il Sindaco di Roma Rutelli, nella sua qualità di presidente della Fondazione Teatro dell'Opera ha diffuso alla stampa la notizia di aver conferito la delega quale supervisore generale dell'Opera per cinque mesi al Maestro Sinopoli il quale, senza percepire compensi, « coadiuverà il Presidente per la corretta, tempestiva e puntuale attuazione degli atti e degli indirizzi deliberati dal Consiglio finalizzati alla riorganizzazione della Fondazione ». In questo quadro, il maestro Sinopoli « potrà formulare al Presidente proposte di direttive in materia di strategia ed organizzazione, ritenute più idonee per il proseguimento delle finalità della fondazione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione »;

non esiste nel quadro organico delle Fondazioni la figura del supervisore;

con questo provvedimento il Consiglio di amministrazione, che ha il compito di deliberare, è stato di fatto estromesso dalla gestione dell'Opera, salvo forse una residua possibilità di deliberare sulle decisioni adottate dal Maestro Sinopoli e portate al Consiglio dallo stesso Rutelli. La capacità di scegliere e di agire di conseguenza viene sottratta di fatto al Consiglio;

non si comprende che senso abbia avuto la nomina a consigliere e vicepresidente di un *grand commis* dell'amministrazione comunale, cioè del Segretario generale Gagliani Caputo, se evidentemente il presidente Rutelli non si fida del suo esperto parere per portare a compimento con correttezza, tempestività e puntualità, gli adempimenti relativi all'attuazione dei deliberati del Consiglio di Amministrazione del quale Gagliani Caputo è il vicepresidente, tanto da ritenere di aver bisogno di Sinopoli per queste incombenze;

nel caso in cui il presidente si presenterà in Consiglio rendendosi portavoce delle proposte di direttive del Maestro Sinopoli in materia di strategia e organizzazione, non si comprende quale sarà la materia in merito alla quale il Consiglio di amministrazione avrà la facoltà di deliberare con proprie scelte soggettive;

il presidente della Fondazione, pur se non ha altri poteri se non quello di convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione e curare che abbiano esecuzione le delibere (adottate dal Consiglio e non dallo stesso Presidente), con questo subdolo meccanismo, si appropria di fatto dei poteri del Consiglio;

il decreto di trasformazione degli Enti lirici in Fondazioni, affida tutti i poteri di gestione al Sovrintendente e nel caso specifico questa figura è rappresentata dal professor Sablich che, tra l'altro, percepisce il compenso quale dirigente d'azienda e ciò nonostante, come i fatti dimostrano, Rutelli e Sinopoli ritengono Sablich inadeguato considerandolo un mero esecutore di disposizioni altrui, la qual cosa pone il problema del perché il professor Sablich sia stato nominato;

l'incarico a titolo gratuito deresponsabilizza l'alto personaggio rispetto alle azioni che andrà a compiere, ma gli conferisce tutti i poteri. Gli albori di questa era si vedono dai grandi spazi che il Maestro ha riservato per sé e per i suoi collaboratori all'interno dell'Opera spostando decine di uffici, e insediandosi al « ponte di comando », senza attendere il chiarimento sulla ambiguità della sua posizione, non per suggerire « al sindaco presidente », ma per assumere e impartire le direttive gestionali interne a tutti i livelli, il che è semplicemente aberrante, in quanto si tratta di gestione di un organismo che vive e opera con denaro pubblico –:

se nel caso tutto o parte di quanto esposto risponda al vero, intenda o no far prevalere l'obbligo della osservanza della legge e non consentire quest'ennesimo schiaffo alla corretta amministrazione che sarebbe anche una « sberla » all'autore del decreto, il suo predecessore Veltroni;

se, visto che a giudizio dell'interrogante il presidente della Fondazione Rutelli confessa nei fatti di non essere all'altezza del suo compito e che il Sovrintendente è ridotto al ruolo di controfigura o di passacarte e il Consiglio di Amministrazione non merita fiducia, non ritenga giunto il momento di nominare un Commissario straordinario proveniente dall'apparato della pubblica amministrazione affinché risolva tutti i problemi del passaggio conseguente alla trasformazione dell'Ente lirico in Fondazione. (4-21440)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

in data 24 dicembre 1998, è stata diffusa nelle bacheche del Teatro dell'Opera una lettera indirizzata ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali con la quale si davano informazioni e istruzioni operative;

tale lettera portava la firma del maestro Giuseppe Sinopoli;

nella sua permanenza alla autoattribuitasi guida del Teatro, il maestro ha sconvolto l'assetto logistico dell'Ente per predisporre ampi spazi per sé e per il suo *staff*, composto da persone prese dall'esterno, in violazione e in spregio dell'organico funzionale della Fondazione, recepito dalla precedente realtà dell'Ente lirico, come prescritto dal decreto ministeriale sulla trasformazione stessa;

non si è a conoscenza – e sull'argomento vi sono precedenti interrogazioni – di rapporti organici tra il Maestro e la Fondazione Teatro dell'Opera di Roma –:

se sia concepibile che persona estranea agli organi e non inserita nel quadro organizzativo di una istituzione culturale, si insedi all'interno di essa, la governi per un periodo, si faccia mettere a disposizione un'auto blu a noleggio – che non è una Thema come scritto in una precedente interrogazione, ma una Lancia Kappa –, predisponga piani organizzativi interni in nome e per conto del Sovrintendente assente e poi, in prima persona, impartisca disposizioni inerenti la vita e l'attività di quella istituzione;

ove quanto sopra possa corrispondere al vero, se tale situazione non abbia goduto anche dell'avallo dello stesso Ministro che ha concesso un incontro al Maestro nel corso del quale, secondo quanto lo stesso Maestro ha reso noto, si è parlato della Fondazione del Teatro dell'Opera, istituzione con la quale il suddetto Maestro non ha rapporti organici di alcun genere, se non quelli degli altri direttori scritturati, in

quanto impegnato a dirigere in forma di concerto due opere del ciclo wagneriano del cosiddetto « Ring »;

se non intenda predisporre una verifica ministeriale, in una situazione di tale schizofrenica concezione della gestione di realtà che vede gli enti lirici, pur trasformati in fondazioni di diritto privato, pur sempre sottoposti al controllo della gestione da parte del ministero competente nonché della Corte dei conti, anche per evitare che le già esigue finanze della fondazione vengano ad essere danneggiate dalla immissione indiscriminata di persone dello *staff* del Maestro, che non ha, al momento, titoli per avere a disposizione *staff* di alcun genere;

se si intenda far cessare questo stato di confusione e arbitrio senza precedenti. (4-21441)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento della Cotto Coperture Gruppo Lafarge a Potenza si avvia a chiusura entro il 1999;

la decisione della chiusura riguarda settantacinque dipendenti la cui età media è tra i 45 e i 50 anni;

la motivazione addotta dai vertici aziendali sarebbe determinata dalla crisi di mercato dei tabelloni di cui l'impresa è produttrice, ma anche dalla obsolescenza degli impianti;

la Cotto Coperture ha presentato un progetto, attualmente in fase istruttoria, per ottenere i finanziamenti della legge per il sostegno delle attività produttive nelle aree svantaggiate, allo scopo di delocalizzare lo stabilimento nell'area industriale di Salandra (Matera);

i sindacati chiedono per le maestranze dello stabilimento di Potenza l'uso temporaneo degli ammortizzatori sociali in attesa appunto della delocalizzazione della produzione, cui i lavoratori aderirebbero essendo disposti a trasferirsi –:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si giunga ad una soluzione concertata tra azienda e lavoratori in relazione alla vertenza della Cotto Coperture. (4-21442)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

relativamente alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Bergamo, per la valutazione urbanistica del comune ha fatto emergere un forte contrasto tra le scelte dell'amministrazione comunale e la presa di posizione contraria del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bergamo;

il comune di Bergamo ha impostato la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia in area posta oltre la stazione ferroviaria, ma questa determinazione nasceva dall'esigenza di trovare nuovi spazi per l'amministrazione della giustizia a Bergamo alla condizione precisa che questa nuova struttura venisse inserita nel più ampio quadro delineato dalla eventualità di realizzare la cosiddetta « Bergamo Sud ». Il quadro generale al quale il comune si riferiva, è totalmente cambiato: non esiste più la previsione della « Bergamo Sud »; invece è apparso, a parere generale degli operatori di giustizia, più logico e più pratico ottenere gli spazi occorrenti non edificando una nuova costruzione, ma trovando quegli spazi in strutture già esistenti e a poca distanza dall'attuale palazzo di giustizia, nel palazzo della Libertà o nel palazzo dell'Inps ed anche nei locali della scuola « Amedeo di Savoia »;

è una proposta, quella del Consiglio dell'ordine, positiva sotto tutti i punti di vista, perché consentirebbe di assicurare ugualmente l'unitarietà della soluzione del problema degli spazi, considerato, come sopraddetto, che si tratta di immobili immediatamente vicini alle strutture già in essere (tribunale e pretura). Si utilizzereb-

bero così contenitori che in buona parte sono rimasti per anni privi di destinazione; nello stesso tempo si eviterebbe di crearne di nuovi, con conseguenze del tutto negative;

quando qualche anno fa si è prevista « Bergamo Sud » si considerava che il nuovo palazzo di giustizia avrebbe costituito uno dei vari poli atti a vitalizzare tale nuovo ambiente urbano, nel tentativo, o nella speranza, dell'allargamento del centro della città. Come è stato già ricordato, essendo caduta l'ipotesi di Bergamo Sud, il nuovo palazzo di giustizia rimarrebbe l'unico elemento superstite di quel nuovo progetto;

si deve anche sottolineare che, in queste condizioni, è assurdo pensare che il palazzo di giustizia possa essere, da solo, in grado di « allargare » il centro cittadino, che è sorto e si trova altrove e che, se fosse messa in atto la proposta fatta dal comune di Bergamo, verrebbe ulteriormente indebolito nella sua progrediente asfissia con l'espulsione di una importante funzione di servizio quale quella della giustizia;

l'interrogante ha ripreso, in questa premessa, le osservazioni che sono state fatte dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Bergamo al sindaco di Bergamo in data 30 settembre 1998, con una lettera del presidente del consiglio degli avvocati, avvocato Ettore Tacchini, aggiungendo la protesta che lo stesso consiglio ha espresso circa il problema logistico per quanto si riferisce alle strutture e infrastrutture necessarie per l'accesso e per le funzioni specifiche dell'amministrazione della giustizia. La costruzione nell'area delle ferrovie, nell'inesistente « Bergamo Sud » del nuovo palazzo di giustizia comporterebbe un grave incremento del traffico, non solo pedonale, per quanti utilizzano abitualmente il palazzo, per quelli che frequentano le aule di giustizia, i magistrati, i funzionari, gli impiegati dell'amministrazione, gli avvocati con i loro collaboratori e impiegati, causerebbe la disaggregazione di quanto è collegato, la camera di commercio, gli uffici fiscali, gli uffici ipocatastali, la stessa dislocazione degli studi professionali ne verrebbe a soffrire, così da penalizzare l'attività giudiziaria; si aggiungano i problemi derivanti dall'avvenuta istituzione del giudice unico, dopo l'introduzione, di grande rilievo del giudice di pace e il prossimo avvio delle sezioni stralcio. Con queste prospettive, la cristallizzazione delle strutture in un nuovo palazzo di giustizia contrasta con le esigenze di modulabilità delle soluzioni, che hanno individuato spazi diversi da quelli, tutti da rivedere, originariamente previsti per il nuovo palazzo di giustizia, che verrebbero invece forniti dagli adattamenti delle strutture già in essere o presumibilmente disponibili;

l'interrogante pone poi il problema delle gravissime perplessità in ordine alle spese che comporterebbero la costruzione, la gestione e l'utilizzazione del nuovo palazzo di giustizia, quando esistono soluzioni, attraverso il recupero dei contenitori immediatamente disponibili o di prossima disponibilità quali il palazzo della Libertà, la ex sede dell'Inps e la scuola « Amedeo di Savoia ». Anche sotto questo aspetto il piano trasferimento va respinto —:

data l'importanza dei problemi che emergono dall'eventuale decisione definitiva per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia se intendano intervenire nell'ambito dei loro poteri di vigilanza e di controllo affinché la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia di Bergamo sia tale da rispondere alle esigenze soprarichiamate, garantendo così un agevole e funzionale svolgimento delle attività forensi e di quelle altrimenti connesse con l'amministrazione della giustizia, come ritenuto necessario dagli ordini professionali e come indispensabile nell'interesse della città e della provincia di Bergamo. (4-21443)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica, il 27 marzo 1985, nel concedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Giuseppe

Petrilli (presidente dell'Iri dal 1960 al 1979), su proposta unanime della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ebbe a valutare quanto scritto nella relazione della Giunta che l'unanime convincimento era « maturato » a seguito delle dichiarazioni rese dal senatore Petrilli. Questi, invero, ha ammesso la mancata contabilizzazione di proventi derivanti da attività di società a partecipazione statale e delle somme rappresentate dagli interessi attivi e la conseguente, obiettiva alterazione sul conto profitti e perdite dei bilanci societari e, quindi, del bilancio IRI, nel quale confluiscono tutti i dati contabili delle società, di cui esiste una partecipazione al capitale o un controllo indiretto dell'IRI stesso;

il senatore Petrilli ha anche aggiunto che tali somme, non figuranti nei bilanci, erano destinate al pagamento di provvigioni o di compensi in denaro in favore di terzi, attraverso la cui non palese attività le imprese a partecipazioni statali, come quelle private, hanno la possibilità di assicurarsi, con adeguate commesse, un ritmo produttivo non penalizzante per i livelli occupazionali, ed ha chiarito che le operazioni sulle cennate somme per essere necessariamente coperte dal più assoluto riserbo, non potevano essere contabilizzate, mancando per esse un supporto di una adeguata documentazione. (*cfr.* doc. IV n. 47 e 54 A, Senato IX legislatura);

siffatto illecito sistema, sottraendo ingenti somme ai controlli previsti dalla legge, poteva favorire episodi di corruzione, concussione e truffa;

il dottor Hamed El Alba, consigliere per gli affari arabi, ha denunciato alla magistratura di Genova di essere stato vittima di un tale episodio: infatti nel 1979 dopo la rivoluzione in Iran e il veto posto dall'Iman Khomeiny alla costruzione a Bandar Abbas di una grande acciaieria da parte della società Italimpianti del gruppo Iri, che ne aveva acquisito la commessa sotto lo Scià di Persia, Hamed El Alba, amico di influenti ministri di Khomeiny e ben introdotto nei circoli politici ed economici dell'Iran, venne incaricato dalla Società Italimpianti di fornire la propria assistenza e quella della propria organizzazione dopo che numerosi emissari italiani non erano riusciti nemmeno a farsi ricevere o ascoltare dalle autorità iraniane;

la situazione venne sbloccata quando l'Iman Khomeiny, dopo avere ricevuto in udienza privata Hamed El Alba, avvallò il progetto del centro siderurgico che verrà costruito dall'Italimpianti a Esfahan, anziché a Bandar Abbas, assicurando 20.000 posti di lavoro, in gran parte di italiani;

l'uomo d'affari arabo, come si evince dal citato documento del Senato della IX legislatura, dice e documenta di avere trattato le proprie commissioni con l'amministratore delegato Lucien Secoury (risultato poi iscritto nelle liste della Loggia massonica P2 di Licio Gelli), di essere stato messo in rapporto con il principe Vittorio Emanuele di Savoia (Vittorio Emanuele IV, anch'egli iscritto alla Loggia massonica P2 e che si era interessato del progetto con lo Scià prima della sua destituzione), di avere firmato contratti di collaborazione con la società denominata Zapco con sede a Ginevra (creata appositamente dall'Italimpianti di Genova per gestire l'operazione unitamente alla Transoceania di Navigazione Spa, rappresentata all'epoca da Enrico De Franceschini), di avere ricevuto, nonostante le operazioni siano terminate nel 1989, solo un anticipo della provvigione pattuita (pagata dall'Italimpianti su una banca svizzera), di sapere che per le commissioni sarebbero state versate circa 50 miliardi in nero, quindi la società pubblica Italimpianti sarebbe stata utilizzata da parte di chi ne aveva il potere per assegnarsi in modo illecito somme ingenti, con il paravento del dottor El Alba, anch'egli raggirato e truffato;

ad avviso dell'interrogante l'influenza massonica ha avuto esiti negativi sull'andamento delle inchieste giudiziarie e il principe Vittorio Emanuele di Savoia dovrebbe sentire il dovere di chiarire i suoi trascorsi piduisti e dire ciò che sa in ordine a fatti di corruzione nel momento in cui chiede di tornare in Italia –:

quali indagini siano state condotte a seguito della denuncia presentata alla procura della Repubblica di Genova da parte del dottor Hamed El Alba;

quale sia lo stato del relativo procedimento giudiziario;

se non ritenga di dover disporre accertamenti per quantificare i danni erariali arrecati dalle pratiche corruttive. (4-21444)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Ballaman n 7-00609, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delta seduta del 2 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giovanardi.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Pezzoli n 5-04794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

L'interrogazione Muzio n. 5-05507 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Nesi, Bielli, Dedoni, Detomas, Caveri, Divella, Saia, Penna, Cambursano, Labate, Acciarini, Ruzzante, Mammola, Malavenda, Lento, Boato, Altea, Leone, Pezzoni, Michelangeli, Giacalone, Giacco, Romano Carratelli, Ruggeri, Cossutta Maura, Galletti, Malagnino, Carli, Martinelli, Panattoni, Brunetti, Rizzo, Oliverio e Baiamonte.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1998, a pagina 21593, prima colonna (Interrogazione Tassone n. 4-21336), dalla ventisettesima alla ventinovesima riga deve leggersi: « dati, non sempre in modo limpido e trasparente (messe in nota, militari resi "disponibili", "perequazioni", aggregazioni, » e non « dati, non sempre in modo limpido e trasparente (messe in mora, militari resi disponibili », « perequazioni, aggregazioni, », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1998, a pagina 21563, seconda colonna, (interrogazione Leccese n. 4-21310), dalla trentesima alla trentunesima riga deve leggersi: « dicembre 1971, n. 1044; legge 26 novembre 1977, n. 891 e legge regionale 3 marzo » e non: « dicembre 1997, n. 1044; legge 26 novembre 1997, n. 281 e legge regionale 3 marzo », come stampato.